



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 17 - Lunedì 19 Febbraio 2024

Pnrr, il Sannio sale a quota 306 milioni Più fondi ai Comuni

Ultimo posto in Campania ma primato negli importi pro capite Privilegiata la sfida «Rivoluzione verde e transizione ecologica»

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Con l'ultimo aggiornamento fornito dal governo, le assegnazioni del Pnrr destinate ai Comuni sanniti sono salite a quota 306 milioni di euro. Ultimo importo in Campania, che però diventa il primo considerando la somma pro capite sulla popolazione residente. Insomma, una dote consistente per scommettere sul futuro.

L'Istituto per la finanza e l'economia locale (Ifel), fondazione dell'Anci, ha analizzato attraverso un'apposita piattaforma i dati forniti, suddividendo le assegnazioni per ciascun Comune. A livello regionale, le risorse attribuite dai Comuni ammontano a 3,9 miliardi di euro, il 10% del totale nazionale. La fetta maggiore va ai Comuni della provincia di Napoli (1,8 miliardi, 603 euro pro capite), seguono nell'ordine le province di Salerno (746,7 milioni di euro, 703 euro pro capite), Caserta (610 milioni, 673 euro pro capite), Avellino (428 milioni, 1.072 euro pro capite) e Benevento (306 milioni, 1.162 euro pro capite). Per quanto riguarda il Sannio, la ripartizione delle risorse privilegia la Missione 2 («Rivoluzione verde e transizione ecologica»), alla quale sono destinati 124 milioni. Seguono,

L'ASSEGNAZIONE PIÙ CONSISTENTE A PALAZZO MOSTI CON 73 MILIONI «SPALMATI» SU 37 PROGETTI

nell'ordine, gli stanziamenti per «Istruzione e ricerca» (102 milioni), «Inclusione e coesione» (48,7 milioni) e «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura», a cui sono destinati 31,4 milioni.

Il Comune con la maggiore assegnazione è naturalmente il capoluogo. Palazzo Mosti può attualmente contare su 73 milioni di euro suddivisi in 37 progetti. Ed anche in questo caso la cifra è di tutto rispetto: si tratta del secondo importo fra i capoluoghi campani dopo Napoli, con un ordine di priorità parzialmente diverso da quello provinciale. La fetta

maggiore va infatti al settore «Inclusione e coesione» (33,6 milioni), seguito da «Rivoluzione verde e transizione ecologica» (27,8 milioni), «Istruzione e ricerca» (10 milioni) e «Digitalizzazione» (1,8 milioni). Grazie alla piattaforma Openpnr, gestita dalla Fondazione Openpolis, è possibile anche individuare i progetti di importo maggiore. Sono 13, in particolare, i progetti con assegnazioni superiori al milione: nei primi posti ci sono la demolizione e ricostruzione dell'edificio destinato ad occupare la scuola primaria «Nicola Sala» e la secondaria di primo grado



«Federico Torre» (15 milioni di euro), il progetto BenLab in via Gaetano Rummo, con la riqualificazione degli immobili «ex Orsolino» e «mercato commestibili - galleria Malies» (14,4 milioni), la demolizione ricostruzione dell'edificio scolastico «Bosco Lucarelli» in via Gioberti (8,9 milioni) e la ristrutturazione del centro polifunzionale in viale dell'Università (7,9 milioni). La graduatoria provinciale pro-

segue con 11 Comuni che possono contare su di una dotazione superiore ai 5 milioni di euro: si tratta di Montesarchio (8,6 milioni), San Giorgio del Sannio (8,5), Morcone (8), Telesse Terme (7,3), Airola (7,1), Sant'Agata de' Goti (6,3), Cusano Mutri (5,8), Frasso Telesino (5,6), Apice (5,3), Arpaia e San Salvatore Telesino (ambdue a quota 5 milioni). Seguono Baselice (4,5 milioni), Paduli, San Bartolomeo in Galdo e Toc-

co Caudio (4,4 milioni), San Marco dei Cavoti (4,3), Pietrelcina (4,1), Calvi (4), San Leucio del Sannio (4), San Nicola Manfredi (3,9), Bucciano e Dugenta (3,8). In fondo alla classifica sette Comuni in cui lo stanziamento legato a fondi Pnrr è inferiore a un milione: si tratta di Castellfranco in Miscano, Fragneto l'Abate, Paupisi, Amorosi, Molinara, San Lorenzo Maggiore e Ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo defibrillatore in zona Varoni De Mizio: «Sprint per la copertura»

MONTESARCHIO

Giovanna Di Notte

Un nuovo defibrillatore per Montesarchio. È stato posizionato ieri mattina, presso il campo polivalente «Donato Mataluni», e sarà a disposizione di tutta la comunità. Presente all'evento l'amministrazione comunale, con il primo cittadino Carmelo Sandomenico e l'assessore alla salute Antonio De Mizio, per il quale «il posizionamento del defibrillatore nella frazione Varoni rappresenta un ulteriore tassello che si aggiunge alle importanti attività della nostra amministrazione per favorire la prevenzione. È necessario riuscire ad avere un defibrillatore in diversi punti della città ma, ovviamente, è anche

fondamentale saperlo utilizzare. Proprio in questo senso è orientato il nostro lavoro».

Il defibrillatore, infatti, è stato installato dopo il percorso formativo che si è svolto negli ultimi mesi in collaborazione con la «Caudimed Clinic» di Montesarchio e la Croce Rossa di Benevento. Un percorso che, come ha ribadito l'assessore alla salute, ha riscosso un'ampia partecipazione: «Questi corsi - ha detto De Mizio - sono fondamentali perché i cittadini vengono formati sulle prime attività di soccorso da prestare in caso di emergenza, sia per quanto riguarda gli infartti che gli arresti cardiacocircolatori. Con gli ultimi corsi che abbiamo organizzato abbiamo ottenuto una bella risposta, hanno partecipato 160 persone e a loro è stato rilasciato un attestato. Il corso



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi, furti e opere opposizione all'attacco

AIROLA

«I servizi peggiorano, le tasse rimangono altissime e Airola si risveglia ogni giorno più insicura, costretta a registrare sempre nuovi furti». È il duro attacco dell'opposizione di Palazzo Montevergine che, ancora una volta, elenca i disagi e i problemi presenti su tutto il territorio comunale: dall'allarme sicurezza ai lavori pubblici.

I consiglieri comunali Giulia Abbate, Gennaro Falzarano, Giuseppe Maltese, Giuseppe Stravino e Biagio Supino evidenziano che «il territorio è sempre più vulnerabile alle aggressioni di delinquenti e malintenzionati, sia nelle piazze e nei locali che nelle abitazioni. L'impianto di videosorveglianza, che poteva rappresentare almeno un argine con l'inevitabile forza deterrente delle telecamere? Inattivo per almeno il 70 per cento dei dispositivi. Airola - spiegano - è ormai preda di grandi investitori che, in assenza di una classe politica, fanno ciò che vogliono: non pagano fitti e tributi per circa 2 milioni di euro, costringendo il Comune a intraprendere contenziosi onerosi solo per recuperare quanto gli compete, al-



zano antenne telefoniche di 30 metri a ridosso delle abitazioni con il silenzio assenso del Comune». Abbate, Falzarano, Maltese, Stravino e Supino spostano inoltre l'attenzione sui lavori pubblici: «I fallimenti delle opere pubbliche causano buchi milionari e impoveriscono il patrimonio dell'ente, oltre ad aver deturpato piazza Annunziata. Il cimitero - aggiungono - da troppo tempo non è più soltanto il luogo di sepoltura dei nostri cari, ma rappresenta un groviglio inestricabile di inefficienze, di ambiguità con criticità che rischiano di incancrenirsi per la disastrosa inefficienza di chi ci amministra».

g.d.n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Takkarata», 55 anni a suon di folk e attività

FRAGNETO MONFORTE

Paolo Bontempo

«Cinquantacinque anni di attività, tradizioni, balli e coreografie, viaggi, ricerche e cammini di San Nicola. Auguri a noi e a tutti quelli che in questi anni hanno fatto parte di questa grande famiglia». Così Nino Capobianco, presidente della locale associazione gruppo Folk La Takkarata - Centro studi arti e tradizioni popolari. Il tema dominante della rappresentazione Takkarata è quello dell'approccio (corteggiamento) e dell'innamoramento. In quest'ambito, si sviluppa l'intera esibizione, attraverso i canti e le danze sull'aria o in altri contesti, sino ad arrivare alla danza finale con la serenata agli sposi. L'obiettivo è presentare degli scorcì di vita contadina e popolare rapportandola al contesto del Sannio beneventano. Per questo, l'associazione si è dotata anche di un «Centro studi di arti e tradizioni popolari», che si occupa di studiare, conoscere, diffondere e promuovere la storia e le tradizioni locali, gli usi e i costumi, in tutti i loro aspetti.



«I dati raccolti dal Centro studi - conclude Capobianco - vengono utilizzati per migliorare la conoscenza delle tradizioni del territorio e per proporre progetti e interventi alle istituzioni locali, regionali, nazionali e internazionali, oltre a essere archiviati nel museo antropologico «La Takkarata», istituito nel 2007 in seno al gruppo». Tra le attività principali messe in campo negli ultimi anni ci sono proprio la costituzione del museo antropologico «La Takkarata», mentre nel 2014 è stato allestito il mini presepe vivente proiettato nel presente. È stata infine aggiornata anche un'edizione del cd «Danze e canti popolari a Fragneto Monforte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruba liquori al market bloccato da un agente

BENEVENTO

Enrico Marra

Un cittadino straniero era riuscito a eludere la vigilanza degli addetti del supermercato per impossessarsi di alcuni alcolici senza pagarli, ma il caso ha voluto che proprio lì stesse facendo acquisti anche un sovrintendente in servizio presso la Mobile della Questura, che lo ha individuato, lanciando l'allarme e facendolo arrestare. Protagonista della vicenda un georgiano di 38 anni, senza fissa dimora, che poco prima delle venti di sabato si aggirava nel supermercato «Deo» di via dei Mulini. Pur in presenza di numerosi clienti, l'agente ha notato che l'uomo aveva soffermato la propria attenzione sulla merce esposta su un banco, dove erano esposte diverse bottiglie di liquore, prelevandone diverse. L'agente ha subito intuito che l'uomo si sarebbe sottratto al pagamento alle casse poste all'ingresso del supermercato e lo ha tenuto d'occhio. Poco dopo, infatti, l'uomo ha omesso di pagare



ciò che aveva prelevato, per un importo di circa centosessanta euro. L'agente lo ha bloccato e dato l'allarme, aspettando che sul posto giungesse una pattuglia della Mobile che era in servizio in zona. L'uomo è stato quindi condotto in Questura e identificato. È emerso anche che non avesse un alloggio fisso. Pertanto gli agenti hanno informato dell'accaduto il sostituto procuratore di turno Chiara Maria Marrocchio, che ha inviato l'uomo, a cui è stato contestato il reato di furto, presso il carcere di contrada Capodimonte. Oggi, alla presenza del suo legale, sarà interrogato dal gip chiamato a convalidare l'arresto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1708330129 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Hortus, il Comune ingaggia una coop: sarà gestione mista

► Si è dimostrato impossibile garantire l'apertura del sito con soli due dipendenti

► L'inedito assetto fino al 31 marzo, poi le nuove determinazioni dell'ente

LA SCELTA

Paolo Bocchino

Hortus Conclusus, adesso scatta la gestione mista. Dopo la parentesi natalizia della Protezione civile e la successiva ripresa della conduzione in house, tornano nuovamente in campo i privati che ora affiancano il personale comunale. La custodia del giardino monumentale si conferma un nodo ancora da sciogliere in via definitiva. La riprova arriva dall'ultimo provvedimento adottato in materia nei giorni scorsi da Palazzo Mosti, con la determina del dirigente del settore Cultura Riccardo Feola che richiama in causa soggetti esterni al perimetro municipale per la custodia e gli altri servizi connessi alla fruizione del bene.

LA SINERGIA

Non si è rivelato sufficiente l'impiego dei dipendenti comunali per garantire l'ampio orario di apertura al pubblico della struttura quotidianamente visitata da turisti di ogni provenienza. Per assicurare la vasta fascia oraria giornaliera disposta da Palazzo Mosti, occorre un'integrazione alle due unità disponibili negli organici comunali che

stanno operando nel sito dalla prima decade di gennaio. Risorse umane che però non riescono a coprire le oltre 10 ore di apertura, tra le 9.30 e le 20, sei giorni su sette, festivi compresi (ad eccezione del lunedì, se non ricadente in una giornata festiva). Gli uffici preposti hanno provato a reperire in casa le ulteriori unità da destinare alla bisogna, ma il casting interno non ha dato l'esito sperato. Ci si è così dovuti orientare nuovamente all'esterno per integrare il personale comunale con altri innesti. La scelta è ricaduta sulla cooperativa sociale Ldr Service, già impegnata in città nella custodia dell'area archeologica dell'Arco del Sacramento. «L'ente - spiega la determina licenziata tre giorni fa da Feola - è dotato di un numero

esiguo di unità di personale addetto all'attività di apertura, chiusura, custodia, e dunque si rende necessario un supporto nell'attività di assistenza alla visita ed al personale tecnico e di vigilanza. A tal fine, con nota del 29 gennaio è stata richiesta alla società cooperativa sociale Ldr Service la disponibilità all'attività di supporto di apertura, chiusura, custodia, e interventi di piccola manutenzione. La stessa ha riscontrato positivamente il 31 gennaio, manifestando la disponibilità a fornire il supporto». Di qui l'affidamento che si protrarrà fino al 31 marzo e che è già entrato in vigore dal primo febbraio, data dalla quale è in corso di fatto una gestione mista pubblico-privata che rappresenta un inedito per l'Hortus.

I PRECEDENTI

Come si ricorderà, prima del lungo stop dovuto ai lavori di riqualificazione effettuati dal Comune grazie al Programma integrato città sostenibili, il giardino artistico di Mimmo Paladino era stato gestito in proprio dall'ente municipale con dipendenti del settore Cultura. Un assetto che non era riuscito a garantire adeguata tutela e piena fruibilità a quella che resta una delle principali attrazioni culturali e turistiche della città. Non erano mancati gravi atti vandalici, con la misteriosa «decapitazione» di una statua opera del maestro padulese. Alla riapertura del sito dopo l'apprezzato intervento di riqualificazione, si è riprodotto immutato il nodo della gestione.

NEL COMPLESSO TARGATO PALADINO PUBBLICO AMMESSO DALLE 9.30 ALLE 20 DAL MARTEDÌ ALLA DOMENICA

IL CANTIERE

Antonio Martone

A contrada Monte Pino continuano le proteste per la realizzazione della strada che costeggia la linea ferroviaria che formerà l'asse con contrada Pino e l'Appia. Gli abitanti ritengono del tutto inadeguati e pericolosi i lavori realizzati per conto dell'Eav nell'ambito di un protocollo sottoscritto con il Comune che prevede anche l'eliminazione del passaggio a livello che conduce in quell'area. Dopo le rimostranze dei giorni scorsi, da palazzo Mosti martedì un comunicato del sindaco Clemente Mastella e dell'assessore alle opere pubbliche Mario Pasquariello annunciava la richiesta di sospensione lavori. Sta di fatto, però, che il cantiere, come mostrano le riprese e le foto che gli stessi residenti stanno facendo non si è mai bloccato. «È una cosa assurda che non accettiamo - dice Walter Coda, portavoce dei residenti di Monte Pino - perché stanno ignorando il problema sollevato ed i lavori continuano. Dalla parte alta hanno praticamente concluso mettendo



Monte Pino, il giallo lavori: avanti tra proteste e smentite

asfalto con un minimo strato di brecciolino e conseguente "molezza" della colata di catrame. Si tratta di una strada che dopo 2 o 3 giorni, considerato che sarà percorsa anche da trattori e camion, si sbriciolerà. Questa strada che ci collegherà con contrada Pino deve essere fatta secondo norma e non possiamo essere presi in giro come la notizia del blocco dei lavori che non c'è mai stata».

LA MOBILITAZIONE

La protesta e le giuste preoccupazioni hanno scatenato anche una mobilitazione sui social dove i componenti del «comitato spontaneo Monte Pino» hanno riscosso la solidarietà di altri cittadini. «Non possiamo avere ulteriori disagi, superiori a quelli attuali. Vogliamo avere una strada normale e non un ammasso di terra», queste le parole di Bianca Russo, residente nell'area. Una sorta di giallo



che però provvede a chiarire l'assessore Mario Pasquariello che punta anche a rassicurare gli abitanti delle contrade interessate alla nuova arteria. «Mercoledì quando dopo il nostro comunicato mi sono state mandate delle foto dove si notava che i lavori continuavano, mi sono messo subito in contatto con il responsabile unico

del procedimento amministrativo del cantiere di Eav, l'ingegnere Piccolo, che a sua volta mi ha indirizzato al direttore dei lavori. Questi mi ha spiegato che quei lavori servivano esclusivamente a non perdere il materiale depositato in caso di eventuali nuove piogge e che in ogni caso erano in attesa dell'arrivo di nuovi materiali per-



Parco De Mita gli affidatari investiranno 707mila euro

LA GARA

Trent'anni di gestione con investimenti complessivi per 700mila euro. E su queste basi che andrà in scena la gara per l'affidamento del Parco De Mita. A fare da riferimento per il project financing è la proposta avanzata dall'associazione temporanea formata dall'operatore privato «Città verde» con sede in città, e la sezione provinciale dell'Unione sportiva Acli. Sulla proposta, unica peraltro pervenuta in risposta all'avviso diramato da Palazzo Mosti, ha incassato due giorni fa la dichiarazione formale di pubblico interesse della giunta. Si tratta dello step iniziale dell'iter che dovrà portare all'aggiudicazione dell'ampissima area verde prossima all'inaugurazione al rione Libertà. Ben 80mila metri quadrati di vegetazione da irregimare, strutture per eventi, spazi fruibili per il fitness. Identikit che rispecchia la compagine unica partecipante alla manifestazione d'interesse indetta dal Comune. Nel piano di fattibilità tecnico-economica depositato da «Città Verde» e Acli c'è la previsione di partire con le attività subito dopo l'inaugurazione della struttura, che potrebbe coincidere con il giorno di Pasquetta (1 aprile). Nel primo anno, i servizi garantiti dal raggruppamento temporaneo sono «messa a nuovo del verde all'interno del Parco, installazione della videosorveglianza, messa in moto del teatro, area bar-tavola calda e installazione di servizi igienici pubblici, area giochi per bambini, area picnic». Dal 2025, la compagine imprenditoriale candidata all'affidamento garantirebbe anche una attrezzata palestra all'aperto con panca per addominali e work out, un campo da basket e uno per il beach volley-soccer, nonché un impianto fotovoltaico. Nell'arco del trentennio, il raggruppamento garantisce di poter attuare investimenti per 707mila euro, e il riconoscimento di un canone di locazione annuale di 10mila euro al Comune. Ora Palazzo Mosti farà scattare i termini per la presentazione di eventuali disponibilità da parte di altri soggetti interessati. Se non ne arriveranno, come appare probabile, l'aggiudicazione andrà al tandem «Città Verde»-Acli.

La struttura è rimasta chiusa per qualche settimana dopo l'inaugurazione del 2 ottobre alla presenza del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, scatenando polemiche anche in ambito politico per quella che era parsa una riapertura spot, se si eccettuano le visite straordinarie di fine settimana. Impasse fatasi particolarmente stringente con l'approssimarsi delle festività natalizie che hanno richiamato in città, e dunque presso il giardino - monumento, numerose presenze. Il Comune ha dapprima provato a superare lo stallo rivolgendosi all'associazione di protezione civile che ha garantito l'apertura e chiusura del sito fino al 7 gennaio. Dalla settimana successiva, Palazzo Mosti ha varato quello che, almeno stando alle comunicazioni ufficiali, avrebbe dovuto rappresentare l'assetto definitivo, ovvero gestione in house con proprio personale e apertura assicurata tutti i giorni (lunedì esclusi) dalle 9.30 alle 20. Ma le difficoltà riscontrate in fase operativa hanno indotto l'amministrazione a optare sul supporto di operatori esterni in affiancamento a quelli municipali. Assetto che però va considerato a sua volta sperimentale, come dimostra il breve affidamento fino al 31 marzo.

LA LDR SERVICE A BENEVENTO È IMPEGNATA ANCHE NELLA CUSTODIA DELL'ARCO DEL SACRAMENTO

ché consapevoli del fatto che la strada deve essere fatta secondo tutti i crismi e le procedure del settore. Anche in quella occasione ho ribadito che senza massicciata e altri accorgimenti previsti dalla procedura non sarebbe stata mai acquisita al patrimonio immobiliare comunale. Quindi lo ripeto e su questo voglio tranquillizzare gli abitanti di Monte Pino, quella strada così come è adesso non la riconosceremo mai, resterà di proprietà privata e tenete presente che noi abbiamo il dovere e il compito una volta finiti i lavori di effettuare sondaggi e controlli mandati ai tecnici e senza il loro parere non ci muoveremo di una virgola. Sono stati avvisati tutti i responsabili che regolano una arteria costruita a regola d'arte». Oltre a Pasquariello è entrato in campo anche il sindaco Clemente Mastella rivolgendosi direttamente all'amministratore delegato di Eav, Umberto De Gregorio che dal suo canto ha rassicurato sul rigoroso rispetto degli standard progettuali della nuova strada d'accesso alla contrada, per garantire un efficiente e agevole collegamento tra contrada Monte Pino, contrada Pino e l'Appia.

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1708330129 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I CANTIERI

Paolo Bocchino

Infopoint e lapidarium verso la presentazione alla città, ma restano le incognite. Volgono al termine i due cantieri più attesi e discussi del Programma integrato città sostenibile. In piazza Cardinal Pacca e nei pressi dell'Arco di Traiano si è ai dettagli conclusivi ed è già ora di fissare in calendario le date delle inaugurazioni, in attesa degli immancabili commenti.

IL QUADRO

La struttura di piazza Pacca ha assunto ormai la sua fisionomia definitiva con l'allestimento delle facciate esterne avvenuto in quest'ultima settimana. Scritte color oro su fondo scuro indicano che si tratta di un «Punto informativo turistico» e rivendicano con fierezza per Benevento lo status di «Città della storia ritrovata». Un'ulteriore iscrizione esterna punta a colpire i visitatori prossimi venturi con un claim esperienziale: «Benevento: dove ogni pietra racconta una storia, ogni strada nasconde segreti, ed ogni passo è un viaggio nel tempo». Completano il rivestimento esterno della struttura i pannelli raffiguranti immagini e ricostruzioni della bimillenaria storia cittadina. Gli interni, invece, si annunciano alquanto spartani, con sedute, servizi igienici e poco altro. In queste ore si sta lavorando ancora ai collegamenti delle utenze, in particolare l'allaccio alla fornitura elettrica che si fa attendere, e all'area verde che fronteggia per tutta la sua ampiezza la struttura leggera prefabbricata da 100 metri quadrati. Manca all'appello il prato, per il quale però occorreranno pochi giorni di lavoro per il posizionamento delle ampie zolle già inerbite che fungeranno da tappeto verde. Si stima che i lavori saran-

VOLGONO AL TERMINE GLI INTERVENTI PIÙ ATTESI DEL PICS GIÀ SI PENSA ALLE DATE DELLE INAUGURAZIONI

IL WELFARE

Antonio Martone

Dopo sei anni, riapre in città l'antica e storica struttura di San Pasquale. Alle 11, infatti, prenderà il via la cerimonia inaugurale con il taglio del nastro da parte del vescovo di Benevento Felice Accrocca, alla presenza di autorità politiche e civili. La novità legata alla struttura riguarda la formula. Non sarà un ospizio, ma una casa albergo con 16 posti letto. La struttura, completamente riqualificata, è stata affidata in concessione decennale alla cooperativa pugliese «Il Gabbiano», pertanto rispetto al passato il bilancio comunale, alla voce uscite, avrà circa 400mila euro in meno annui.

GLI OBIETTIVI

Uno step che consentirà di potenziare l'offerta comunale del welfare per la terza età. Offrirà, infatti, agli ultra 65enni autosufficienti, o parzialmente autosufficienti, una gamma di servizi in grado di garantire assistenza, socialità, cura della persona, oltre che un elevato standard di qualità della vita. «Come gestori del servizio e da regolamento regionale - spiega Antonio Netti, del management della cooperativa -, l'organico prevede la presenza di un educatore, figura superiore a

Infopoint e lapidarium rush finale con incognite

► In piazza Pacca struttura già delineata ► Sprint per gli allestimenti in zona Arco ma tempi più lunghi per i bus turistici Impasse sui reperti storici da esporre

no conclusi per i primissimi giorni di marzo, ma al momento Palazzo Mosti non si sbilancia sulla data di inaugurazione. Tempi decisamente più lunghi, invece, per la propagazione delocalizzata dell'intervento di piazza Pacca, ovvero lo stazionamento dei bus turistici di piazzale Catullo, dove non è stato avviato alcun intervento. Come si ricorderà, l'area di sosta dei torpedoni dei visitatori avrebbe dovuto trovare posto nella stessa piazza Cardinal Pacca, ma i copiosi ritrovamenti archeologici emersi in fase di cantiere dell'infopoint hanno indotto al dirottamento dei mezzi pesanti in zona Teatro Romano. Gli autobus potranno però effettuare fermate brevi lungo la banchina appositamente realizzata in parallelo all'infopoint.

Mancano interventi residui anche al lapidarium dell'Arco di Traiano. La prossima settimana saranno collocati i rivestimenti esterni in pietra scura della teaca, che andranno ad ornare le ampie



L'AVANZAMENTO Lapidarium ormai verso il completamento; sotto l'infopoint turistico di piazza Cardinal Pacca



Casa albergo San Pasquale già pronti sedici posti letto «Ora più servizi agli anziani»

quella dell'animatore, assistenza h24, personale Oss (dovrebbe essere 3 o 4), momentaneamente 2 addetti alle pulizie. Per quanto concerne i pasti, ci siamo assicurati il servizio con una società di ristorazione esterna. Già sono pervenute alcune richieste. Scopo primario è quello di dare lustro a una struttura riqualificata sia nel nome che a livello strutturale. In quest'ottica, ci sono promozioni per i primi ospiti e scontistiche per le coppie. Preciso che non sarà una Rsa, bensì una casa albergo».

Le camere di degenza per gli ospiti sono state ricavate al primo piano, mentre il piano terra sarà funzionante come sala comune e naturalmente per gli uffici. La ristrutturazione, comunque, non è conclusa in quanto con i fondi Pnrr, in tempi brevissimi, sarà concretizzata la seconda parte del progetto, che prevede al secondo piano la realizzazione di una serie di mini-appartamenti sempre destinati agli anziani, con la formula del residen-



LA STRUTTURA RIAPRE DOPO GLI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E L'AFFIDAMENTO DECENNALE ALLA COOP «IL GABBIANO»

ce.

GLI STEP

La casa di riposo San Pasquale, come è noto, fu chiusa nel 2018 dopo un'ispezione dei Nas che a causa di una serie di problematiche, tra cui il sistema antincendio e altre insufficienze struttu-

Csv, al via lo sportello a supporto dei volontari



LA NOVITÀ

Mercoledì pomeriggio, il Csv Iripinia Sannio Ets presenterà lo «Sportello di consulenza legale e notarile gratuita per i volontari», un nuovo servizio destinato a tutte le associazioni delle province di Avellino e Benevento. Lo farà nel corso di un incontro in programma alle 18 presso il «Grand Hotel Il Molino» di Benevento, nel corso di un'iniziativa che vedrà anche la consegna degli attestati ai volontari che hanno preso parte al workshop su «Le persone con disabilità tra società, economia e diritto: questioni aperte e prospettive di riforma».

L'attivazione del nuovo sportello arriva infatti dopo l'erogazione delle consulenze collettive on line per gli Ets e, appunto, il completamento del workshop sulla disabilità. «In un contesto in continua evoluzione come quello del volontariato e del Terzo settore - ha spiegato il presidente del Csv Raffaele Amore -, l'attivazione di questo nuovo servizio vuole rappresentare un ulteriore step di crescita per il nostro Centro servizi, che ci permetterà di rispondere a un bisogno rappresentato da molti Ets garantendo in maniera gratuita alle associazioni una consulenza davvero importante. Ci auguriamo che questa iniziativa possa essere di grande aiuto concreto per tutte le associazioni di Iripinia e Sannio». All'iniziativa in programma mercoledì parteciperanno, con il presidente Amore e il direttore del Centro servizi Maria Cristina Aceto, anche il sindaco di Benevento Clemente Mastella, il presidente della Provincia Nino Lombardi, gli avvocati Marvin Tomasiello e Stefano Adabbo dello studio legale «Tav» e il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Benevento Stefania Pavone. Modererà i lavori il consulente del Centro servizi Gianluca Zarra.

vetrate dell'espositore. A giorni andranno al proprio posto anche i dispositivi multimediali per la riproduzione di immagini storiche e informazioni turistiche, fruibili anche nelle ore serali grazie a sistemi tecnologici attivabili dall'esterno sul proprio smartphone. Annunciate interessanti «chicche» come l'esposizione di un bozzetto dell'Arco attribuito alla mano di Michelangelo Buonarroti, che il sommo artista avrebbe schizzato nel corso di una sua breve permanenza in città. Turista ante litteram del capoluogo sannita, come quelli che si punta ad attrarre anche grazie alla nuova offerta realizzata grazie al Pics. Ma il progetto di allestimento iniziale continua a presentare un vistoso buco: i reperti storici. Paradossalmente, il lapidarium è a tutt'oggi privo delle «pietre» per le quali è stato concepito fin dal 2021, in tandem tra Comune e Sprointendenza. Continua a non esserci un'intesa sui reperti da esporre. Il nodo è nel mancato assenso alla cessione dei beni richiesti da parte delle strutture che attualmente ospitano i preziosi reperti, segnatamente il Museo del Sannio e il Teatro Romano. Il primo, in particolare, non sembra intenzionato a lasciar partire i busti acefali dell'imperatore Traiano e della consorte Plotina che anticamente ornavano l'attico dell'Arco. Altrettanto dicasi per il Teatro Romano con l'epigrafe in pietra commemorativa della realizzazione della via Traiana. La conferma dell'impasse arriva dal responsabile archeologico della Soprintendenza Simone Forresta: «Senza la preventiva dichiarazione di disponibilità da parte delle strutture attualmente ospitanti i reperti, ovvero Museo provinciale del Sannio e area archeologica del Teatro Romano, non avrebbe senso da parte nostra esprimere un parere. A tutt'oggi tali disponibilità non sono pervenute».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCA L'ASSENSO ALLA CESSIONE BENI RICHIESTI DA PARTE DI TEATRO ROMANO E MUSEO DEL SANNIO

rali, dispose la non abitabilità. All'epoca c'erano 10 persone ospitate e non mancarono polemiche legate anche ai tempi di intervento.

«L'inaugurazione della casa albergo per anziani San Pasquale - spiega l'assessora ai servizi sociali Carmen Coppola - rappresenta un ulteriore tassello delle iniziative messe in campo in questi anni dall'amministrazione guidata dal sindaco Clemente Mastella per potenziare l'assistenza agli anziani. Nella struttura, che dispone di 16 posti in camera a due letti, dotate ognuna di un proprio bagno, saranno offerti servizi e prestazioni di carattere alberghiero, a cui si affiancheranno varie attività di cura della persona. Insomma, un luogo di fiducia e tranquillità». La cerimonia inaugurale sarà seguita da un meeting che si svolgerà presso la sede, con ingresso da via dei Longobardi. Previsi l'introduzione del sindaco Clemente Mastella e gli interventi del vescovo Accrocca, dell'assessora Coppola e del dirigente comunale dei servizi sociali Gennaro Santamaria. La retta mensile da corrispondere al gestore è di 1.300 euro e i primi sei in graduatoria pagheranno 300 in meno per il primo anno. Per le coppie la retta scende, sempre limitatamente al primo anno, a 1.200 euro a persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autonomia, lo scenario

(C) Ced Digital e Servizi | 1708330129 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I sindaci del Sannio: «Così sono a rischio i servizi essenziali»

►Folta rappresentanza dei primi cittadini della provincia in piazza nella Capitale

►Mastella: «Continueremo la battaglia» Il Pd: «Conseguenze saranno devastanti»



LA MANIFESTAZIONE

Anna Liberatore

Una folta rappresentanza di sindaci sanniti ha partecipato ieri alla manifestazione organizzata a Roma da Anci Campania e dal governatore De Luca. Le preoccupazioni dei primi cittadini sono legate al mancato sblocco dei fondi di sviluppo e coesione (tra i 6 ed i 7,2 milioni di euro per l'intera regione) che in qualche caso mettono i comuni di fronte al pericolo del dissesto e in altri impediscono la programmazione di opere importanti per il territorio. Anche lo spettro dell'approvazione dell'autonomia differenziata impensierisce non poco gli amministratori locali che hanno protestato in massa davanti alla sede del ministero per il Sud e la coesione territoriale.



«A me interessa che i miliardi di euro di fondi di sviluppo e coesione destinati alla Campania vengano sbloccati - ha dichiarato il sindaco di Benevento, Clemente Mastella - perché serve a tutti noi, ai sindaci e ai Comuni per sopravvivere, per programmare, per andare avanti. Nei giorni scorsi sono stato a Roma, proprio per incontrare Fitto. Ho tentato una mediazione perché credo che i contrasti istituzionali non facciamo bene a nessuno. Continuo la mia battaglia per l'autonomia differenziata, con essa rischia il Sannio e rischiano tutti. Siamo in forte ritardo rispetto al Nord e questo accentuerà le disuguaglianze e il trasferimento di risorse al settentrione. Anche sul piano sanita-

IL PARERE

risario saremo messi in difficoltà. Questo richiede anche un grande sforzo alla classe politica del Sud che deve allungare il passo. Ho auspicato ed auspico ancora che ci sia una forma di dialogo serio ma così diventerà un dramma (il riferimento è ai toni usati da De Luca nei confronti del premier Meloni, ndr). Cosa mi

aspetto ora? A questo punto più nulla se queste sono le modalità».

LE PREOCCUPAZIONI

Il timore di non ricevere i fondi dal ministero della Coesione accomuna i sindaci. «Quelli danneggiati in caso di mancata firma dell'accordo per i fondi di sviluppo e coesione - ha spiegato Vito Fusco, sindaco di Castelpoto, nel direttivo Anci e in quello dell'Assi - saranno i nostri territori che non riceveranno risorse. Ciò vorrà dire niente opere, niente infrastrutture, niente servizi e niente lavoro. Sull'autonomia differenziata poi dovremo intercettare i sindaci del centrodestra e spiegare loro che questa deve essere una battaglia di dignità territoriale, i danni sono per tutti. La riforma ampli-

ca le disuguaglianze già esistenti, mentre abbiamo invece bisogno di più politiche di coesione». Il blocco dei fondi si traduce nella impossibilità di progettare sul territorio grandi interventi, secondo il sindaco di Sassano, Luca Apollonio: «Riscontriamo problemi a dare risposte ai cittadini per i servizi idrici, fognari e anche per il dissesto idrogeologico: i cambiamenti climatici portano frequenti mutamenti del suolo e di tutti i movimenti franosi che causano quindi un'instabilità della rete viaria. Siamo molto preoccupati perché è da quattro anni che non riusciamo ad inanellare un finanziamento importante per un intervento serio e organico sulla rete stradale. È dal 2020 che non riusciamo a fare un'opera da più di 500mila euro. Il fondo sociale di coe-

sione serve proprio per riequilibrare le disparità, se viene a mancare diventa difficile per il territorio gestire e programmare». Dello stesso avviso il sindaco di Campolattaro, Simone Paglia: «Qualche ente ha problemi perché ha l'impegno di spesa ma non la copertura finanziaria per progetti che erano da rivedere entro dicembre scorso. Questo rischia di mandarli in dissesto. Questa situazione pone per tutti il problema serio della pianificazione». Presente a Roma il Pd sannita con circa un centinaio tra amministratori ed iscritti al partito che hanno protestato contro l'autonomia differenziata «un progetto - hanno spiegato - che contrariamente a quanto sbandierato dai componenti meridionali di questo governo o da qualche simpatizzante taglierà-

be il Sud fuori da qualsiasi prospettiva di sviluppo con giochi di prestigio dove il trucco non è neppure così misterioso. Non si finanziano i livelli essenziali di prestazione per equiparare i servizi del Sud a quelli del Nord e nel contempo si rivendica a livello regionale il residuo fiscale: insomma, è una partita truccata che porterà conseguenze devastanti per la nostra sanità, per la nostra scuola, per i nostri trasporti, per le nostre infrastrutture, che costringerà i nostri medici, i nostri insegnanti a fuggire in massa, accelerando in maniera irreversibile quel processo di svuotamento del Sud che noi vogliamo invece invertire». Il disegno di legge Calderoli non convince neppure il primo cittadino di Montesarchio, Carmelo Sandomenico: «L'autonomia differenziata non mi convince: il Sud ha bisogno di servizi efficienti, dalla sanità ai trasporti alla scuola, non di vederli tagliati o impoveriti. Nello stesso tempo il blocco di risorse importanti per il Sud come i fondi di sviluppo e coesione ha creato non poche difficoltà: gli ultimi segnali con l'incontro tra sindaci e ministro sembrano positivi, ma è opportuno non perdere altro tempo per evitare ulteriori danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SANDOMENICO:
«IL SUD HA BISOGNO
DI EFFICIENZA,
SANITÀ, TRASPORTI
E INFRASTRUTTURE
SUBIRANNO TAGLI»**

Agricoltori, trattori in marcia verso l'Agrario poi al Musa

LA PROTESTA

Giuseppe Di Martino

Prosegue compatta la protesta degli agricoltori sanniti contro le politiche agricole europee. Ieri è stato il giorno dell'annunciata mobilitazione didattica della sigla autonoma "Riscatto Agricolo". «Le battaglie non si vincono in una settimana» è lo slogan che ha accompagnato i manifestanti dal presidio della rotonda dei Pentri all'istituto agrario "Galilei-Vetrone" presso contrada Piano Cappelletti, in una lenta marcia di circa 100 trattori che hanno attraversato le strade del capoluogo prima di giungere all'istituto agrario. Qui gli agricoltori hanno incontrato studenti e personale docente per discutere con loro delle problematiche che attanagliano l'intera categoria a causa di «politiche sba-

gliate sia a livello nazionale che europeo», come spiegano gli organizzatori del corteo, ma anche per permettere alle aziende agricole di presentare le loro produzioni.

IL DIBATTITO

Dopo l'incontro, il corteo si è trasferito al museo Musa, importante polo culturale della Provincia dedicato proprio ai mezzi agricoli, per parlare stavolta di nuove e vecchie tecnologie legate ai trattori. Tangibile la solidarietà da parte della cittadinanza beneventana, nonostante i disagi creati per il traffico rallentato lungo le arterie stradali cittadine dove hanno transitato i mezzi agricoli, opportunamente scortati da una massiccia presenza di forze dell'ordine. «Portiamo per le strade della città il tricolore perché rappresenta la nostra storia che purtroppo è stata svenudata. Agli studenti diciamo che alla base deve esserci sempre

l'istruzione - ha affermato Gabriele Forte, portavoce di Riscatto Agricolo - ma non devono farsi condizionare da quei sistemi che ci stanno imponendo. Purtroppo risposte concrete che attendevamo ancora non sono arrivate e davvero c'è il pericolo che da qui a qualche anno arriverà di tutto sulle nostre tavole. Vogliamo delle risposte concrete e non posticipare i problemi da qui a sei mesi o a un anno. La nostra protesta continuerà». Insomma dopo quindici notti passate al gelo e vivendo nelle ten-

**GLI ORGANIZZATORI:
«QUESTA BATTAGLIA
NON SI VINCE
IN UNA SETTIMANA
CONTINUEREMO
A OLTRANZA»**



de o nelle macchine, i manifestanti continuano a chiedere la riforma del Green deal europeo, la tutela del Made in Italy, il contrasto alla concorrenza sleale e si dicono insoddisfatti rispetto alle proposte del Governo di sostenere gli agricoltori con i redditi più bassi limitando l'esenzione Irpef ai reddi-

ti agrari che non eccedono l'importo di 10mila euro e la riduzione del 50% dell'importo da pagare per i redditi tra i 10 e i 15mila euro. «Pretendiamo molto di più perché la figura dell'agricoltore deve essere rispettata in quanto svolgiamo un'attività primaria per il Paese - gridano i manifestanti - non riu-

sciamo a coprire manco i costi di produzione in questo modo». Alla guida del lungo corteo che ha attraversato le strade della città, Salvatore La Bella, portavoce di "Riscatto Agricolo" che sottolinea che «noi non siamo né industrie né tantomeno imprenditori, ma semplicemente piccoli agricoltori che vogliono essere riqualificati anche a livello scolastico. Continueremo a difendere l'agricoltura e le piccole attività perché solo in questo modo si acquisisce potere economico per i singoli cittadini». Ad aprire le porte del "Galilei-Vetrone" il dirigente scolastico Giovanni Marro. «I nostri studenti sono a conoscenza delle difficoltà oggettive del settore agricolo», dichiara il preside - Quest'ultimo ha dei problemi di carattere strutturale e imprenditoriale. I nostri studenti devono prendere coscienza di tale problematica perché intraprendano un percorso che li porterà a operare in futuro nello stesso mondo di riferimento». Al termine della giornata gli agricoltori sono tornati alla rotonda dei Pentri, attraversando via Mascello, via Vetrone, sede della Coldiretti, e via Marmorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

Meno undici, undici giorni all'operatività vera e propria della Zes unica introdotta dalla Legge Fitto per cercare di accrescere l'attrattività del Sud e gli investimenti ad esso destinati. L'1 marzo la data indicata nel Dpcm che ha sancito la scadenza del mandato degli attuali otto commissari delle Zes, già prorogata di due mesi da dicembre, e il passaggio non solo formale di consegne con la struttura di missione di Palazzo Chigi, coordinata da Antonio Caponetto. Per quella data, confermata peraltro anche nei giorni scorsi dal ministro, dovrebbe essere in funzione anche il nuovo Sportello unico digitale che proprio Fitto ha affidato per la realizzazione tecnica ad Unioncamere, l'organismo che coordina le Camere di Commercio in Italia e che già aveva assicurato l'analogo strumento alle otto Zes (la prima a dotarsene fu la Zona economica speciale della Campania che era stata anche la prima ad essere istituita nel 2017 ed è poi risultata la migliore per autorizzazioni concesse, oltre 100). «Ci siamo subito messi al lavoro dopo la richiesta del ministro con cui ci eravamo preliminarmente sentiti al telefono - dice Andrea Prete, presidente di Unioncamere - Siamo un ente pubblico e come tale garantiamo da anni gli Sportelli unici per le autorizzazioni digitali, i Sup, a circa 4mila Comuni in tutta Ita-

A COORDINARE GLI INTERVENTI SARÀ LA CABINA DI REGIA A PALAZZO CHIGI: «CONNESSIONE» CON I 2551 COMUNI DEL SUD

Zes unica, via al count down corsia rapida per le aziende

►Dal primo marzo cessa la proroga per gli attuali otto commissari in carica ►Pronto anche lo Sportello digitale per accelerare l'iter delle autorizzazioni



SVILUPPO

Dal primo marzo scatta la piena operatività della Zes unica per il Mezzogiorno: fine dell'incarico per gli otto commissari in carica. Sopra, il ministro Raffaele Fitto

lia, divisi pressoché equamente tra Nord e Sud e di ogni dimensione, con risultati estremamente confortanti in termini di rapidità nell'accettazione e della successiva autorizzazione delle richieste di investimenti».

LA PIATTAFORMA

La nuova piattaforma prenderà "in carico" i soli Comuni del Mezzogiorno che ammontano a 2.551, tutti potenzialmente coinvolti nella Zes unica. Attraverso il portello digitale sarà possibile per le imprese interessate intera-

La riforma

A partire dal 1° gennaio 2024 viene istituita la Zona economica speciale per il Mezzogiorno, la cosiddetta "ZES unica", che ricomprende i territori delle regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

gire direttamente con la Struttura di missione che in base alla legge è l'unica deputata all'autorizzazione unica. Dall'1 marzo, in sostanza, tutte le imprese troveranno all'interno del portale "impresaingiorno.gov.it" un percorso guidato che le accompagnerà nella corretta configurazione e nella redazione del procedimento finalizzato ad ottenere l'autorizzazione unica da parte del coordinatore della Struttura di missione Zes. «Quest'ultima spiega il governo - sostituirà ogni altra autorizzazione, approvazio-

ne e parere comunque denominati e consentirà all'impresa di realizzare tutte le opere, prestazioni e attività previste nel progetto presentato». Di sicuro l'esperienza maturata nelle otto Zes, a partire proprio da quella campana, ha dimostrato l'assoluta utilità dello strumento, introdotto dal governo Draghi su iniziativa dell'allora ministro per il Sud Mara Carfagna. La stragrande maggioranza delle autorizzazioni uniche ha avuto una durata media di pochissime settimane, a volte anche di una sola settimana.

na, avendo attribuito al commissario straordinario poteri e responsabilità sconosciuti in precedenza per funzioni più o meno analoghe (si è calcolato che in questo modo si è fatto a meno di ben 34 tra parei e autorizzazioni varie). Si è potuto così aggiungere al credito d'imposta, previsto nel testo originario della legge istitutiva delle Zes, anche questo secondo paletto che di fatto ha garantito una formidabile accelerazione degli iter procedurali, vera e propria manna per gli investitori, soprattutto al Sud. Un esempio tra i più calzanti, ma certamente non l'unico, è quello relativo alla multinazionale del farmaco Novartis che a Torre Annunziata ha potuto concludere la pratica di un nuovo investimento in pochissimo tempo e avviare i lavori per il potenziamento del sito produttivo (se ne parlerà martedì prossimo proprio a Torre Annunziata nel corso di un'iniziativa alla quale interverranno, non a caso, anche i vertici del Gruppo, lo stato maggiore di Farmindustria e di molte aziende farmaceutiche, i sindacati di categoria e la Regione Campania). I Sup, peraltro, continueranno regolarmente la loro funzione, al servizio di investitori (anche pubblici) o di progetti che non rientrano nell'orbita della Zes unica (basta pensare a quelli al di sotto dei 200mila euro che non potranno essere presi in esame dalla struttura di missione). Va peraltro tenuto presente che in Italia questo tipo di Sportelli non è presente in tutte le regioni: Toscana, Emilia-Romagna e Calabria utilizzano altre piattaforme per rispondere alle sollecitazioni delle imprese che investono. «Avevamo chiesto ai governi già da tempo di unificare tutte le piattaforme con quella di Unioncamere per facilitare il compito degli imprenditori e dei Comuni ma per ora senza risposta», dice Prete. Che però dalla Zes unica spera di avere l'ulteriore spinta per insistere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN COLLABORAZIONE CON

AFINA®

MOSTRA D'OLTREMARE
NAPOLI

nauticsud
salone internazionale della nautica

50°

10-18 Febbraio 2024

MOSTRA D'OLTREMARE
NAPOLI

AFINA® ORGANIZZA IL 1° APPUNTAMENTO DEGLI

STATI GENERALI
DELLA NAUTICA DA DIPORTO

DAL 13 AL 16 FEBBRAIO 2024

MEDITERRANEO
E OLTRE

PATROCINI

MEDIA PARTNER

PARTNER

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LE MISURE

ROMA Davanti a quello che rimane del supermercato di via Mariti, Marina Calderone è netta: «Se ci sarà da intervenire anche per rendere ancora più incisive le norme sulla sicurezza del lavoro, lo si farà. Il governo non si sottrae a questo tema. Il governo c'è». Ieri il ministro del Lavoro ha svolto un sopralluogo nel cantiere, dove venerdì scorso dopo il crollo di una parte della struttura hanno perso la vita quattro operai. Un altro risulta disperso. Qui Calderone ha confermato che a breve - si sta accelerando per il decreto Pnrr atteso in Consiglio dei ministri mercoledì - arriveranno nuove norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro: tra le novità, una stretta nei subappalti con maggiori obblighi per utilizzare soltanto lavoratori assunti con i relativi contratti di categoria, sconti sui contributi Inail alle imprese virtuose, nuove modalità sull'erogazione delle sanzioni e maggiori poteri di controllo da parte dell'Inps.

LE VERIFICHE

Eppoi c'è l'obiettivo di portare a 100mila il totale di ispezioni annue. «Nel corso del 2024 - ha spiegato il ministro - aumenteranno del 40 per cento. Certamente si può fare ancora di più assumendo altri ispettori» e con controlli «più intensi e più mirati. Se c'è da incrementare il numero degli ispettori e far scorrere la graduatoria, lo chiederò al Consiglio dei ministri». Calderone è arrivata ieri a Firenze, dopo essere intervenuta alla tappa bolognese del viaggio de "Il Treno del Ricordo" per commemorare l'esodo giuliano dalmata. Nel capoluogo toscano ha incontrato in Prefettura autorità locali (il sindaco Dario Nardella e il governatore Eugenio Gianini), vigili del fuoco, carabinieri e inquirenti che stanno rico-

**SOPRALLUOGO
DEL MINISTRO
DEL LAVORO
CHE HA FATTO ANCHE
VISITA IN OSPEDALE
AGLI ADDETTI FERITI**

Cantieri, piano del governo: 100mila ispezioni all'anno e giro di vite sui subappalti

►Calderone a Firenze: «Pronti a intervenire» ►Obiettivo: aumentare i controlli del 40%
Verso un pacchetto di misure nel decreto Pnrr e operai solo con contratti di categoria



SOPRALLUOGO
La ministra del Lavoro, Marina Calderone, nel corso della sua visita al cantiere di Firenze, teatro della tragedia dei giorni scorsi a causa di un improvviso crollo

po per sostenere percorsi di formazione, di informazione e le aziende virtuose che investiranno in sicurezza». Infine ha sottolineato che quella «della sicurezza sul lavoro non è una materia di contrapposizione politica». Intanto Walter Rizzetto, presidente della commissione Lavoro della Camera, sottolinea la «necessità di insegnamento cultura della sicurezza in tutte le scuole di ogni ordine e grado». In quest'ottica una sua proposta arriverà in aula il 26 marzo.

IL TAVOLO

Questa mattina al dicastero del

Lavoro è stata convocata una riunione tecnica tra il ministro, i suoi vice Maria Teresa Bellucci e Claudio Durigon e tutta la prima linea di via Veneto per definire le norme sulla sicurezza sul lavoro da inserire nel decreto Pnrr. Queste tematiche erano già allo studio da mesi, ma l'incidente di Firenze - dove molto probabilmente alcuni degli operai morti erano senza permesso di soggiorno - ha spinto verso un'accelerazione. In primo luogo c'è da intervenire sulla filiera dei subappalti, altra tematica rilanciata dai fatti di via Mariti. Qui le competenze del Lavoro sono limitate. Calderone ha spiegato di guardare con attenzione «alla filiera degli appalti, al contrasto al lavoro sommerso, al lavoro irregolare». In quest'ottica si stanno studiando paletti per estendere anche alle ditte in appalto l'obbligo di assumere non solo personale in regola, ma con il contratto di categoria del settore. Soltanto questo strumento, si spiega dal ministero, garantisce la formazione necessaria e le tutele per scongiurare incidenti. Nella stretta dovrebbero rientrare anche i distacchi tra le ditte di una stessa galassia imprenditoriale, per evitare passaggi di personale senza competenze specifiche.

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

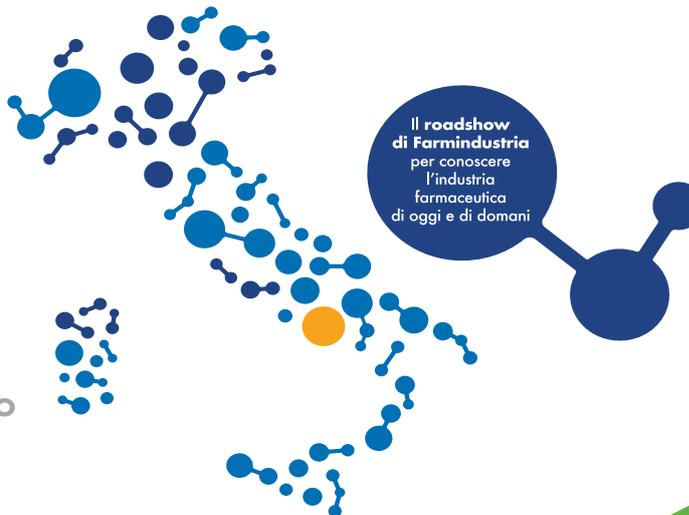
struendo quanto avvenuto. Ha fatto visita ai tre operai feriti ricoverati all'Ospedale di Careggi, quindi il sopralluogo in via Mariti. La filosofia del governo, ha spiegato, è quella che «le norme siano sempre più efficienti e ci siano i controlli». Calderone punta a una maggiore e migliore applicazione delle norme del Testo unico sulla sicurezza sul lavoro. «Ma valutiamo tutto quello che serve per rendere più incisiva l'azione nel contrasto a tutte le forme di irregolarità». Identico ragionamento anche per l'ipotesi di «omicidio sul lavoro». La questione non è di competenza del suo ministero. «Abbiamo già un sistema di sanzioni che attengono alle fattispecie dell'omicidio colposo. Ma se sul tema della sicurezza è necessaria un'ulteriore riflessione, non abbiamo preclusione». Ha ricordato i maggiori «stanziamenti che l'Inail metterà in cam-



FARMINDUSTRIA

INNOVAZIONE E PRODUZIONE DI VALORE

L'industria farmaceutica:
un patrimonio che l'Italia non può perdere



Il roadshow
di Farmindustria
per conoscere
l'industria
farmaceutica
di oggi e di domani

TORRE ANNUNZIATA

Polo produttivo
di Novartis Farma
Via Provinciale Schiati, 131

20 FEBBRAIO
2024

ORE 10.30/13.30

Verifiche della polizia sulla trave caduta: fornita da ditta abruzzese

L'INCHIESTA

FIRENZE Il percorso delle indagini è delineato: nelle prossime ore partiranno gli avvisi di garanzia, saranno affidate le consulenze per le perizie che dovranno esaminare la qualità del materiale utilizzato e le operazioni di costruzione dello scheletro del grande supermercato di via Mariti. Altro tassello importante sarà rappresentato dalle autopsie, anche se è possibile che la procura di Firenze, che ha aperto un fascicolo per omicidio colposo plurimo e crollo colposo, attenda il recupero del quinto cadavere. Al terzo giorno di ricerche ancora i vigili del fuoco, malgrado l'impegno senza sosta, non hanno trovato i resti dell'operaio marocchino che manca all'appello, Bouzekri Rachimi, 56 anni. A indicare il suo coinvolgimento nell'incidente sono stati i colleghi e il capo cantiere, visto che di fatto un elenco preciso di quanti lavorassero nel grande cantiere aperto nel 1991 per la realizzazione di un supermercato del gruppo Esselunga, non c'è. Ad oggi l'unica certezza, oltre ai tre feriti ricoverati all'ospedale di Careggi, è rappresentata dai quattro cadaveri ritrovati: il sessantenne Luigi Coclite, originario della pro-

vincia di Teramo e residente nel Livornese, Mohamed Toukabri, un tunisino di 54 anni, Mohamed El Ferhane, 24 anni, e Taoufik Haidar, 45 anni. Le ricerche e la rimozione del materiale proseguono anche con l'utilizzo di due enormi gru, ma bisogna andare avanti con cautela sia per evitare altri crolli che potrebbero mettere in pericolo i vigili del fuoco sia perché nella rimozione delle macerie si rischia di non individuare il cadavere.

Se è vero che quando è avvenuto il disastro alcuni operai stavano gettando il cemento per rendere strutturale il solaio, è possibile vi sia stato un cedimento del "dente" che teneva la trave e questo avrebbe poi causato un effetto simile a quello di un castello di carte che cade. Per questo la Procura deve capire se il materiale dei piloni e delle travi prefabbricati fosse adeguato o se è stata sbagliata qualche operazione nel corso del montaggio. La Procura sta seguendo anche altri filoni tra cui quello sulla regolarità della cinquantina di lavoratori che si trovavano nel cantiere, espressione di una ragnatela di subappalti che ipotizza una sessantina di ditte diverse impegnate.

ma.ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Artigianato e startup azzerata la burocrazia

(C) Cgd Digitale Servizi (1708829769) 198.83.009.104 (segreteria.ilmattino.it)

IL PROVVEDIMENTO

Ci sono mestieri tradizionali, come i sarti o i calzalai. E poi quasi tutte le professioni legate all'edilizia: imbianchini, piastrellisti, muratori, carpentieri. E poi il mondo della ristorazione, con le friggitorie, le gelaterie, le gastronomie, le pizzerie. E anche attività più moderne e innovative, legate alla digitalizzazione, come gli informatici e i graphic designer. Chiunque voglia esercitare una di queste professioni potrà farlo senza più chiedere nessuna autorizzazione, nessuna segnalazione e nessun altro adempimento. Per l'artigianato, insomma, la burocrazia sarà completamente azzerata. La mannaia sulle autorizzazioni sarà calata da una norma che sarà inserita nel quarto decreto sul Pnrr, atteso nel prossimo consiglio dei ministri (probabilmente sarà mercoledì) e messa a punto dal ministro per la Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo.

ITEMPI

La collocazione non è casuale. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, nella missione M1C1-00, prevede per quest'anno la semplificazione di 200 procedure burocratiche. L'intervento sull'artigianato individua quarantacinque attività che saranno «liberamente esercitabili», senza cioè la necessità di autorizzazioni preventive. La norma, in realtà, individua

► Mercoledì in Consiglio dei ministri via libera al pacchetto semplificazioni

► Niente autorizzazioni per 45 attività risparmi sui costi fino a 2 mila euro

ATTIVITÀ A BUROCRAZIA ZERO

- Addobbatore di feste e cerimonie
- Allestitore di stands
- Carpentiere
- Muratore
- Scavatore
- Operatore di movimento di terra
- Attaccchino
- Cestaio
- Graphic designer
- Imbianchino
- Tinteggiatore
- Pittore edile
- Intonacatore
- Decoratore



- Organizzatore di corsi professionali
- Piastrellista
- Posatore
- Pavimentista
- Operatore di edilizia acrobatica
- Prestatore di servizi informatici e multimediali
- Produttore di software non connesso all'edizione
- Sarto
- Modista
- Modellista
- Spazzacamino
- Tecnico audio, video e luci
- Vetrinista
- Visual merchandiser

WITHU8

due elenchi distinti: nel primo ci sono le attività che non avranno bisogno di alcuna autorizzazione per poter essere svolte; nel secondo elenco invece, ci sono le attività per le quali sarà comunque necessario avere alcuni via libera in materia di salute e sicurezza. Del primo elenco (si veda anche la tabella pubblicata in pagina), fanno

parte per esempio i muratori, i carpentieri, gli imbianchini e i pittori edili, i piastrellisti e i pavimentisti, ma anche i graphic designer e i produttori di software. Ma anche sarti, modisti, modellisti, vetrinisti e tecnici audio, video e luci. Nel secondo elenco, quello che obbliga comunque ad alcuni adempimenti legati alla salute e

alla sicurezza, sono ricomprese per esempio le falegnamerie, le carpenterie, le pasticcerie, le pizzerie, le gastronomie. Si tratta insomma di un intervento in grado di coprire una platea vastissima di soggetti. La prima vera sburocraziazione per queste attività, è che non saranno più soggette alla Scia, la segnalazione

certificata di inizio attività. Oggi per aprire un negozio di calzolaio bisogna presentare planimetrie, relazioni tecniche, copie di documenti vari che comportano costi elevati e lungaggini. Nel caso di una falegnameria, la sola cancellazione della Scia elimina 10 adempimenti per un risparmio di oltre 2 mila euro a impre-

ditore.

LA MODULAZIONE

Il pacchetto semplificazioni, come detto, è inserito nel decreto sul Pnrr con il quale il governo deve "rimodulare" 21,5 miliardi di euro tra gli obiettivi del Recovery, così come concordato con la Commissione europea. La gestazione del provvedimento non si è rivelata semplice, soprattutto per la necessità di dettagliare fondi "sostitutivi" per 13 miliardi di euro. Il nodo più complicato sono le risorse per permettere ai Comuni di portare avanti i propri piani di investimento che erano nel Pnrr e che sono stati defianziati con la rimodulazione.

Il quadro delle coperture sarebbe ormai comunque quasi pronto, mancherebbe una "limatura" solo su un paio di miliardi. Per i piani defianziati si attingerà a tre fonti di finanziamento diverse: i fondi di coesione (soprattutto quelli di Comuni del Sud Italia), i fondi del piano complementare da 31 miliardi e, infine, per alcune opere si tornerà alle fonti di finanziamento originarie. Nel decreto Pnrr troverà posto anche il capitolo RepowerEU. Si tratta, sostanzialmente, degli incentivi per le imprese che vanno sotto il nome Transizione 5.0. Anche in questo caso c'è stata la necessità di risolvere un problema "tecnico" di copertura per 1,63 miliardi. C'era il rischio che alcuni crediti di imposta potessero scavallare la data limite del 2026 prevista per tutti gli investimenti finanziati con i fondi del Pnrr. Le tessere del mosaico dovrebbero più o meno essere andate al loro posto. Ma il condizionale è d'obbligo, visto che il testo è già slittato più volte a un passo dalla sua approvazione.

Andrea Bacci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NON SARÀ PIÙ NECESSARIO PRESENTARE LA SCIA AL COMUNE PER AVVIARE L'ESERCIZIO

La benzina sale di nuovo e sfonda i 2,5 euro al litro L'ombra della speculazione

IL CASO

C'è l'ombra della speculazione sul boom del prezzo della benzina in modalità servizio che ha sfondato il tetto di 2,5 euro al litro in alcuni distributori italiani con l'aggravante che i nuovi listini record si registrano non sulle autostrade, dove i prezzi dei carburanti sono notoriamente più elevati, ma sulla rete ordinaria. Per ora si tratta di pochi casi ma l'aumento del costo del carburante è comunque generalizzato e in appena 6 settimane il prezzo medio nazionale della verde è rincarato del +5,3%, il diesel del +6,3% e un pieno costa cinque euro in più dall'inizio dell'anno. La denuncia arriva da Assoutenti, che ha analizzato gli ultimi prezzi al pubblico comunicati dai gestori al Mimit e pubblicati sul sito del ministero. Proprio il ministero si starebbe attivando per andare a fondo e scovare eventuali anomalie. Insomma dai dati diffusi dall'associazione da qualche giorno si ripropone la stessa situazione che prima dell'estate spinse il governo ad intervenire con il tanto contestato decreto sui cartelli per il prezzo medio

dei carburanti. «Verificando i dati diffusi sull'apposito osservaprezzi carburanti e riferiti alla data del 16 febbraio, si registra un forte incremento dei listini di benzina e gasolio, con alcuni distributori che vendono la verde a prezzi già superiori ai 2,5 euro al litro - spiega Assoutenti. L'associazione mette nel mirino proprio la speculazione che gioca sulle tensioni geopolitiche, partendo dal Mar Rosso e quelle, crescenti, in tutto il Medio Oriente. Insomma, l'aggravarsi della crisi soffia sul fuoco e fa impennare le quotazioni.

IPICCHI

È il caso ad esempio di una pompa ubicata a Taranto, dove la benzina costa 2,537 euro al litro, il gasolio 2,447 euro/litro. Anche in provincia di Benevento la benzina al servizio ha superato i 2,5 euro al litro, e viene venduta a 2,522 euro, mentre il prezzo più alto tra quelli rilevati spetta ad un distributore della provincia di Palermo che, in base all'ultimo dato fermo però al 15 febbraio, vendeva un litro di verde a 2,565 euro, 2,495 euro/litro il gasolio. In alcuni distributori ubicati nelle province di Bergamo, Milano e Cuneo la benzina, sempre al servizio, supera i 2,4 euro, e viene venduta a prezzi compresi tra 2,404 e 2,420 euro/litro - aggiunge ancora Assoutenti, che sottolinea tuttavia come molti distributori non comunicano in modo tempestivo i listini al Mimit, con la conseguenza che i prezzi non sempre risultano aggiornati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confortato dall'affetto dei suoi cari si è spento il

DOTT.

Piero Alfano

Ne annunciano la scomparsa la moglie Bibba, i figli Francesco con Valentina, Antonella con Claudio, Valerio con Rosanna e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi nella Basilica Santa Maria degli Angeli ore 12,00.

Napoli, 19 febbraio 2024

Monturo

Via Salvatore Rosa 337

0815640892

Angelo e Luciana Antonelli con Sergio partecipano al grande dolore di Bibba, Antonella, Francesco, Valerio e familiari tutti per la scomparsa del carissimo conosciuto

DOTT.

Piero Alfano

Napoli, 18 febbraio 2024

Annamaria con Massimo, Rory e Simonetta abbraccia con infinito affetto la sorella Bibba e i nipoti Francesco, Antonella e Valerio per la scomparsa dell'adorato cognato

Piero Alfano

esempio di grandi virtù e rettitudine

Napoli, 19 febbraio 2024

Mirella, Stefano, Iliara con Marco, gli adorati nipoti Ferdinando, Andrea e Lorenzo, addolorati annunciano la scomparsa dell'amato

N.H.

Gennaro dei Marchesi Delli Santi

Cimaglia Gonzaga

Cav. d'On. e Dev. S.M.O.M.

Cav. di Grazia S.M.O. Costantiniano di S. Giorgio

I funerali si terranno oggi, 19 febbraio 2024, Chiesa di Sant'Antonio a Posillipo, ore 15,00.

Napoli, 19 febbraio 2024

Claudia con Federica, Carlo e Anny, Marco e Kikka, addolorati ricordano con affetto e tenerezza

Gennarino

Napoli, 19 febbraio 2024

Alberta, Andrea e Zeudi, Angelo e Giovanna, Claudia, Dario e Paola, Davide e Sveva, Francesco e Mirella, Giovanni e Valentina, Marco e Andrea, Piero, con l'affetto di sempre, abbracciano Stefano, Iliara e Mirella nel ricordo del loro amatissimo

Gennaro Delli Santi Cimaglia
Gonzaga

Napoli, 19 febbraio 2024

Alessandra, Claudia e Maria Giovanna si stringono con profondo affetto e fraterna amicizia ad Iliara, con Mirella e Stefano, e partecipano all'immenso dolore per la perdita dell'amato papà

Gennarino Delli Santi Cimaglia
Gonzaga

conservando vivo il ricordo dei molteplici bei momenti vissuti insieme.

Napoli, 19 febbraio 2024

Annamaria, Mariafrancesca, Giovanni e Ferdinando, sono vicini, con grandissimo affetto a Mirella, Stefano ed Iliara, nel ricordo dell'indimenticabile, carissimo amico di sempre

Gennaro

Napoli, 19 febbraio 2024

Ettore con Carmen, Vittorio con Mariafrancesca e Alessandro con Valeria piangono la scomparsa dell'amato zio.

Gennaro Delli Santi Cimaglia
Gonzaga

Napoli, 19 febbraio 2024

Fabrizia con Roberta e Pier Luca e Paola e Tonia addolorata abbracciano Mirella, Stefano ed Iliara nel ricordo del caro

Gennarino

insostituibile amico di tutta una vita.

Napoli, 19 febbraio 2024

Francesco Bruno nel ricordo dell'amico

Gennarino Delli Santi
Cimaglia Gonzaga

si stringe con antica amicizia e tanto affetto a Mirella, Stefano, Iliara e famiglia.

Napoli, 19 febbraio 2024

Francesco e Loretta, Manuel sono vicini alla famiglia nel ricordo dell'amico

MARCHESE

Gennaro Cimaglia Gonzaga

Napoli, 19 febbraio 2024

Franco e Anna Virginia, Basilio e Anna Maria, Marco, Emisa, Massimo e Delia addolorati con grande affetto abbracciano Mirella, Stefano e Iliara nel ricordo del carissimo amico

MARCHESE

Gennaro Delli Santi Cimaglia
Gonzaga

Napoli, 19 febbraio 2024

Gabriella Lorenzo, Dindina Tullù, Graziella Giovanni, Angioletta, Mimma, Fiammetta Agostino, Cesarina Pasquale, tutti con i rispettivi figli sono affettuosamente vicini a Mirella, Stefano e Iliara per la perdita del caro amico di sempre

Gennarino Delli Santi Cimaglia

Napoli, 19 febbraio 2024

Giulia, Marinella, Peppè, Francesco, Elisabetta ed Ugo Rodinò di Miglione addolorati per la scomparsa di

Gennarino

Caro amico d'infanzia sono vicini con affetto a Mirella Stefano ed Iliara

Napoli, 18 febbraio 2024

Giuseppe Rodinò di Miglione ricorda nel giorno della sua scomparsa il suo fraterno amico

Gennarino

e partecipa commosso al dolore di Mirella, Stefano ed Iliara

Roma, 19 febbraio 2024

La famiglia d'Aniello ricorda con stima ed affetto il caro

Gennarino Delli Santi Cimaglia
Gonzaga

Napoli, 19 febbraio 2024

+

N.H.

MARCHESE

Don Gennaro delli Santi
Cimaglia Gonzaga

Adele, Alfredo e Rossella Barone Lumaga partecipano al dolore di Mirella, Stefano, Iliara e famiglia per la scomparsa del carissimo Gennarino.

Napoli, 19 febbraio 2024

Paolo è vicino a Stefano e a tutta la famiglia per la perdita dell'amato papà

N.H.

Gennaro dei Marchesi

Delli Santi Cimaglia Gonzaga

Napoli, 19 febbraio 2024

Vincenzo, Chiara e Antonioenrico piangono

Gennarino

Marchese Delli Santi Cimaglia Gonzaga

Si stringono nel dolore in un fraterno abbraccio a Iliara con Marco, Stefano, Ferdinando, Andrea e Lorenzo.

Ne ricorderanno per sempre i suoi insegnamenti di signorilità e rettitudine.

Napoli, 19 febbraio 2024

Mario Antonelli con Carlo, Liliana e Mico piangono la scomparsa del caro

Raffaello

Napoli, 19 febbraio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Centenario della nascita

Pina D'Angelo Aloschi

con il consueto amore Alberto

Napoli, 19 febbraio 2024

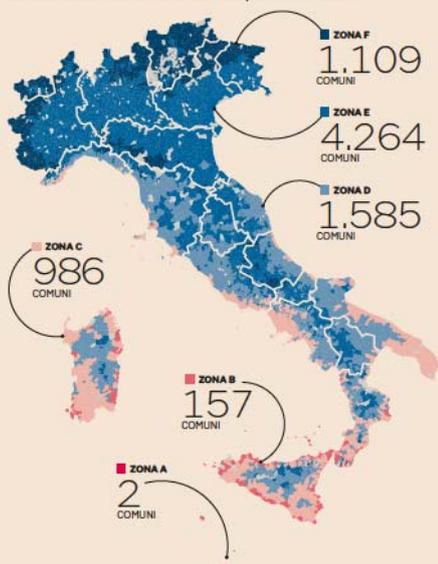
LE QUOTAZIONI VOLANO TRA I LIVELLI TOP ANCHE BENEVENTO CHE TOCCA I 2,522 MA IL RECORD È DI PALERMO A 2,565

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

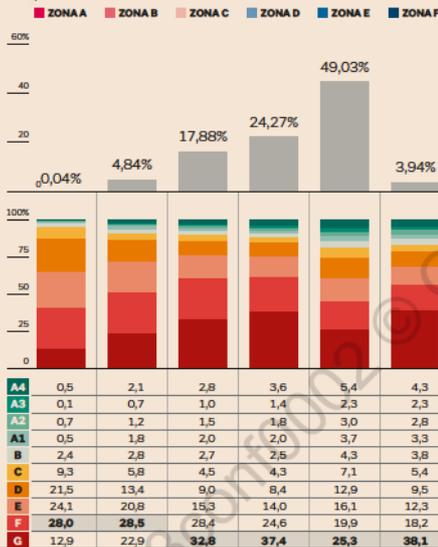
LE RACCOMANDAZIONI
Gli interventi migliorativi suggeriti a margine della redazione degli Ape nel 2022 per gli edifici residenziali. In %



LA MAPPA PER ZONA CLIMATICA
La classificazione del territorio nazionale per aree climatiche



IL DETTAGLIO
Gli Ape rilasciati nel 2022 in base alla zona climatica dell'edificio



Bonus da ripensare: prime ipotesi in campo ma c'è l'incognita risorse

Verso il 2025

Le norme Ue riportano in agenda le tre proposte di legge ora alla Camera

Tagliare i consumi energetici medi, rispetto al 2020, di almeno il 16%, entro il 2030 e del 20-22%, entro il 2035. Per poi tendere verso gli edifici zero-emission, con ortozonte 2050. Se questa è la cornice (teorica) costruita dalla direttiva Ecod for gli immobili residenziali, il quadro interno è tutto da disegnare. Saranno i singoli Stati membri a decidere il "come", seguendo la stella polare della riqualificazione del parco esistente, visto che almeno il 55% di questo taglio ai consumi di energia primaria dovrà passare dalla ristrutturazione degli edifici meno efficienti.

L'arrivo della direttiva pungola il Parlamento, dove sono state presentate alcune proposte di riforma del bonus edilizi. Perché l'Europa chiede ai singoli Stati anche di «fornire misure finanziarie adeguate» e «progettare piani di finanziamento integrati, che stabiliscano incentivi per ristrutturazioni profonde e gradualmente».

Inoltre, dà alcune indicazioni specifiche, come il divieto di incentivare l'installazione di caldaie alimentate da combustibili fossili a partire dal 2025, la forte spinta sui sistemi elettrici, come le pompe di calore, e il sostegno ai sistemi ibridi (che, ad esempio, combinano caldaie e pompe di calore). Priorità dovrà essere data agli aiuti alle famiglie più povere e alla ristrutturazione profonda degli immobili (quindi, con un'incidenza superiore al 25% dell'involucro).

In questa cornice, a fine 2024 scadranno quasi tutte le agevolazioni (dall'ecobonus al bonus ristrutturazioni del 50%), con le sole eccezioni del superbonus (ridotto al 65% l'anno prossimo) e del bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche, il cui raggio d'azione è stato però già dimidiato.

Tra le proposte di legge presentate alla Camera ce n'è una (Ac 969) a firma Alberto Gusmeroli (Lega) e prevede una detrazione base del 60% per l'efficienza energetica e la messa in sicurezza antisismica, aumentata fino al 100% quando si verificano (congiuntamente) diverse situazioni meritevoli di tutela: abitazione principale, proprietario con Isee fino a 15mila euro,

edifici con pagella energetica G e obbligo di raggiungere la classe E entro il 2035. Nelle stesse situazioni si ammette la cessione del credito o lo sconto in fattura. Un'altra proposta di legge (Ac 1291) è stata firmata da Erica Mazzetti (Forza Italia) e prevede incentivi crescenti fino al 90% in base ai livelli di efficientamento. La cessione e lo sconto sarebbero ammessi per i forfettari e i contribuenti con reddito fino a 50mila euro. Accanto a queste ipotesi c'è un disegno di legge dell'opposizione (Ac 545), firmato da Agostino Santillo (M5s).

Il problema di tutte queste proposte - presentate tra l'autunno 2022 e l'estate 2023 - è che dovranno fare i conti con le risorse pubbliche disponibili per il 2025. Anche alla luce del costo lasciato in eredità dal superbonus, che alla fine di gennaio 2024 ha maturato detrattori per 107,3 miliardi di euro.

Una riapertura generalizzata della cessione del credito e dello sconto in fattura oggi è inimmaginabile per l'agenda del Governo. Anzi, il decreto "salva spese" è appena intervenuto

La riapertura delle cessioni oggi non è ipotizzabile, ma servono aiuti mirati per non bloccare i condomini

to per limitare la trasferibilità del bonus barriere del 75%, ed escluderne l'applicazione a finestre e servizi igienici. D'altra parte, con le sole detrazioni fiscali si taglierebbero fuori i contribuenti a basso reddito, gli oltre 2 milioni di persone che applicano il regime forfettario - nel 2023 ne sono state aggiunte altre 239mila - e in generale tutti coloro che non sono in grado di anticipare l'investimento (perché la cessione e lo sconto agiscono anche come meccanismi di finanziamento dei lavori). Il risultato è che in quasi tutti i condomini i cantieri non partirebbero neppure.

La cessione limitata ai soli incapienti potrebbe avere senso, ma sarebbe difficile da gestire per gli amministratori condominiali e le imprese fornitrici. Anche le formule di finanziamento garantito potrebbero aiutare chi vuol avviare gli interventi ed è a corto di liquidità. L'impressione, però, è che il discorso non potrà entrare nel vivo finché non sarà definita la nota economica messa sul piatto dal Governo per il 2025 - e possibilmente - gli anni seguenti.

-D. Aq. C. D. O. G. I. L.

Certificazione più fedele ai fabbisogni reali con il calcolo dinamico

Ape e protocolli

Consumi sottostimati fino al 52% con l'attuale valutazione statica

Margherita Ccci

Le pagelle medie degli edifici italiani sono tutt'altro che lusinghiere, eppure gli obiettivi del Green Deal europeo sono ambiziosi. Tant'è che i futuri certificati di prestazione energetica dovranno inglobare il Gwp (Global Warming Potential), un indicatore delle emissioni riguardanti l'intero ciclo di vita dell'edificio, dalla produzione dei materiali di costruzione all'utilizzo. Ma a oggi come vengono misurate le prestazioni di un immobile in Italia, e qual è il panorama dei certificati?

Il certificato obbligatorio

L'attestato di prestazione energetica (Ape) è obbligatorio per tutte le nuove costruzioni, nonché nel caso di compravendite, affitti e ristrutturazioni importanti. Le Regioni sono tenute all'attuazione di quanto contenuto nel Dlgs 192/2005 (modificato dal Dlgs 48/2020, che recepisce le ultime direttive europee in materia), e possono indicare, a partire dalla normativa tecnica nazionale, uno specifico software da utilizzare per il calcolo dei consumi energetici dell'edificio (come Cened in Lombardia).

Le normative prevedono che i consumi energetici vengano calcolati in regime statico, ovvero basandosi su condizioni d'uso e climatiche standard. Cosa che dovrebbe cambiare con la direttiva. «Il metodo statico normalmente in Italia utilizza rilievi che vengono fatti stagionalmente su stagione termica - spiega Renato Cremonesi, esperto di efficienza energetica e consulente - il modello dinamico verso cui punta la direttiva invece è più preciso, perché va a rilevare i dati mensilmente; richiede però del software appropriati e più calcoli».

Stando ai dati forniti dal Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, la differenza dei consumi rilevati dai due regimi è piuttosto elevata: il calcolo statico rispetto al dinamico il sottostima del 10% per quanto riguarda il riscaldamento, e del 52% per il raffrescamento. «Il metodo statico ha più di 40 anni e nasce per misurare i consumi del solo riscaldamento - spiega Nic-

colò Aste, professore ordinario di Fisica Tecnica Ambientale al Politecnico di Milano - Si basa su una procedura semplificata che prende in considerazione le temperature medie: Milano, ad esempio, dove d'estate la temperatura media nelle 24 ore è attorno ai 24 gradi, le necessità di raffrescamento non dovrebbero essere elevate, essendo il comfort interno generalmente fissato a 26. Eppure, giornate roventi impongono un utilizzo importante del condizionatore. Così può capitare che un edificio venga certificato come più prestazionale di quello che in realtà è. La direttiva, introducendo il dato orario, porta a dover valutare i bisogni energetici nell'arco della giornata».

L'ortozonte è la fine del 2025 e a decidere le modalità di attuazione saranno i singoli Stati. «Resta però la questione dell'edificio di riferimento disposto dalla normativa - nota Aste - Se una volta c'era una soglia fissa che stabiliva al consumatore una classe energetica Y, attualmente viene invece valutato un edificio gemello, le cui prestazioni vengono confrontate

Accanto all'Ape obbligatorio, ci sono certificazioni volontarie che garantiscono prestazioni elevate

con quelle dell'edificio da certificare. Quindi se per esempio il mio edificio di vetro costruito con materiali efficientissimi consuma meno di un edificio di vetro gemello costruito però con materiali meno performanti, lo salgo di categoria».

I certificati volontari

Accanto all'Ape vi è l'enorme parco delle certificazioni volontarie che garantiscono alte prestazioni: dal protocollo Itaca Nazionale - approvato nel 2004 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e utilizzato dalla gran parte delle Regioni Italiane - a CasaClima e Passivhaus, radicate rispettivamente in Alto Adige e Trentino. In ambito internazionale, il sistema Inglese Breeam è un punto di riferimento per la progettazione, costruzione e gestione di edifici sostenibili. Dal 2008 si è inoltre diffusa anche in Italia la certificazione LEED, grazie a Green Building Council Italia che ha poi sviluppato a sua volta i propri protocolli. In tempi più recenti, dal 2014, ha preso piede la certificazione Well, con al centro il benessere dell'individuo passando per la qualità dell'aria e dell'acqua e in generale degli spazi interni.

Il Sole
24 ORE

In edicola martedì 20 febbraio con il Sole 24 ORE.

Abbonati qui

SPECIALE MODA DONNA. UN NUMERO DA COLLEZIONE

Speciale Moda Donna.

28 pagine di pura ispirazione moda. Anticipazioni autunno-inverno e anteprime primavera-estate, con un focus sulle tendenze del 2024. Dai dati di settore alle strategie dei brand, tutto ciò che occorre per essere un passo avanti. Senza dimenticare i dettagli, con quattro pagine dedicate alle più rilevanti novità di abbigliamento, accessori, gioielli e cosmetica.

Primo Piano

IL 20 CABINA DI REGIA SUL PIANO ZONA SPECIALE AL SUD
Si terrà il 20 febbraio la prima cabina di regia per la Zona economica speciale unica. Dopo la denun-

cia del Sole-24 Ore sui ritardi, il ministero per Affari UE, Sud, coesione e Pnrr ha convocato la riunione con 15 ministri e i presidenti delle Regioni del Sud, l'Ance e l'Unipi

con all'ordine del giorno le attività propedeutiche all'adozione del Piano strategico della Zes unica che avrà durata triennale (servirà l'emanazione di un apposito Dpcm).

Confindustria: avvio 2024 lento «Urgente accelerare sul Pnrr»

L'analisi del Centro studi. Economia italiana tra luci e ombre a inizio anno: partenza con tassi alti più a lungo e petrolio più caro, ma le imprese recuperano fiducia e i servizi sono in espansione

Nicoletta Picchio

Luce e ombre sull'economia italiana. Il Pil del paese, cresciuto a fine 2023 (+0,2%) grazie a servizi e costruzioni, nel primo trimestre 2024 è sostenuto da fiducia in aumento e inflazione poco sopra i minimi. Quanto all'industria, sembra vicina ad archiviare la fase di flessione. I tassi invece rimarranno alti più a lungo dell'atteso. La riduzione dei transiti nel Canale di Suez frena i flussi commerciali: le acque sono quiete per il prezzo del gas, anche se alti (a febbraio 28 euro mwh), mentre il petrolio sta risalendo (82 dollari al barile).

È l'analisi che emerge dalla nota Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria, che approfondisce l'aspetto degli investimenti: la loro dinamica nel 2023 si è sostanzialmente bloccata (-0,2% tendenziale rispetto ai brillanti ritmi del 2022). Quest'anno potrebbe migliorare e «ciò è essenziale per la crescita di breve e lungo periodo». È urgente quindi accelerare l'attuazione del Pnrr: durante la prima metà di questo 2024 la dinamica degli investimenti potrebbe risultare piatta, «ma il seguito è attesa una ripartenza, modesta, grazie al miglioramento nel credito e all'attuazione del Pnrr».

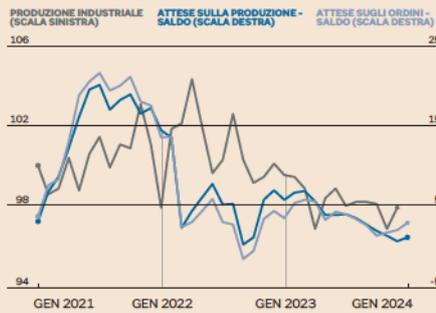
Sull'inflazione c'è un ampio divario Italia-Ue: in Italia è risalita di poco a gennaio, +0,8. Il divario con la Ue, +2,8, è spiegato dai prezzi energetici che calano maggiormente in Italia (-21,2%), dove erano saliti però di più. Ciò pesa sui tempi del taglio dei tassi, che si allungano: il primo taglio è atteso per maggio, non più per marzo-aprile.

Analizzando l'industria, la produzione a dicembre ha recuperato in parte (+1,1% dopo -1,3% a novembre). L'indice HCOB PMI (l'indice della prestazione del manifatturiero in base a ordini, produzione, occupazione ecc) è salito a 48,5 da 45,3, segnalando che il calo si attenua con un recupero di fiducia delle imprese.

Sui consumi ci sono segnali misti, le vendite al dettaglio a dicembre sono scese a dicembre, (-0,5 ma +0,1% sul 3 mesi), ma a gennaio è risalita la fiducia delle famiglie. Tra i servizi: l'indice HCOB PMI conferma che il settore è tornato a crescere. L'export è in ripresa, tra nuovi rischi: a dicembre +1,3% (+1,8% nel quarto trimestre, -1,8%

Primi segnali di risalita per l'attività industriale

Italia, indice: gennaio 2021 = 100, saldi delle risposte



Fonte: elaborazioni CSC su dati Istat

Gli indicatori economici

+0,2%

Crescita Pil a fine 2023
Il Pil è cresciuto a fine 2023 (+0,2%) grazie a costruzioni e servizi. Nel 1° trimestre 2024 è sostenuto da fiducia in salita e inflazione poco sopra i minimi. L'industria sembra vicina ad archiviare la fase di flessione, ma i tassi rimarranno alti più a lungo del previsto. Resta il freno ai flussi commerciali a causa della riduzione dei transiti nel canale di Suez

61,9%

Tasso di occupazione
A dicembre 2023 il tasso di occupazione è salito al 61,9% (dal 59% di fine 2019), quello di attività al 66,8% (dal 65,5%), mentre la disoccupazione è scesa al 7,2% (dal 9,7%). Il recupero del potere di acquisto dei salari, iniziato dalla primavera 2023, è atteso in rafforzamento nell'anno in corso.

nel 2023). Migliorano le prospettive a inizio 2024 secondo gli ordini esteri, in un contesto debole: la tensione nel Mar Rosso ha provocato un allungamento delle tratte e un balzo dei noli (+170% quelli mondiali a metà febbraio) che impatterà sui prezzi all'import (+5% per un +100% prolungato, stime Ose).

Sono in miglioramento gli indicatori sul lavoro: a dicembre 2023 il tasso di occupazione è salito al 61,9% e quello di attività al 66,8%, mentre la disoccupazione è scesa al 7,2 per cento. Il potere di acquisto

Nel 2023 la dinamica degli investimenti si è sostanzialmente bloccata rispetto al 2021-22: -0,2% il tendenziale

Per le imprese si inizia ad attenuare la tensione sul credito bancario, ma andiamo peggio degli altri paesi europei

dei salari, iniziato a primavera 2023, è atteso in rafforzamento nel 2024 e, solo in parte, sosterrà i consumi delle famiglie.

Quando all'Eurozona, ha avuto un andamento stagnante nel 4° trimestre, a inizio 2024 c'è un lieve miglioramento della fiducia, ma molto sotto i livelli di inizio 2022. Negli Usa ci sono segnali di frenata, con la produzione industriale che a gennaio ha perso terreno (-0,1%) dopo il modesto recupero di fine 2023, la Cina è sopra le attese, +5,2%, e ciò rende migliori le prospettive per il 2024.

Tornando agli investimenti, nel quarto trimestre 2023 sono migliorate le condizioni per investire, pur restando negative (saldo a -20,9 da -31,0): l'incertezza si è ridotta nei tre mesi fino a gennaio 2024, la domanda è migliorata poco a inizio 2024. Per le costruzioni è stato a dicembre un balzo dell'indice RTT, forse legato alla scadenza del superbonus.

Per le imprese si inizia ad attenuare la tensione sul credito bancario: a dicembre -3,9% (da -6,7% a settembre). Ma andiamo peggio rispetto agli altri paesi europei: il minor credito, dovuto ai tassi alti che comprimono la domanda e una stretta sull'offerta, riducono la competitività della manifattura italiana. I dati più a breve mostrano che in Italia la flessione dei prestiti si è quasi annullata, -0,3% a dicembre da settembre, e i flussi di credito sono attesi a tornare in positivi nella seconda metà del 2024, per il calo dei tassi. Il costo del credito in Italia è aumentato rapidamente, più che negli altri paesi europei, ciò pesa sui costi delle imprese e sulla loro competitività.

La prospettiva del taglio dei tassi potrebbe agevolare gli investimenti nella seconda parte dell'anno, ma le imprese potrebbero ritardare la decisione a inizio 2024 proprio in attesa di questa eventualità. Molte stanno rinviando gli investimenti in attesa delle agevolazioni di Industria 5.0 dovute alla rimodulazione del Pnrr. Positiva questa rimodulazione, che focalizza maggiori risorse verso gli investimenti per circa 12 miliardi su 14. Nel 2024-2026 la spesa del Pnrr sarà sui livelli inediti e sfidanti: oltre 42 miliardi nel solo 2024. Un segnale incoraggiante sono i quasi 100 miliardi già impegnati. È urgente, quindi, accelerare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi. Il presidente di Confindustria

Bonomi: «Per digitale e ambiente servono investimenti europei»

Il presidente

«Con elezioni in più di 70 Paesi, il 2024 sarà un anno dominato dall'incertezza»

Sarà un 2024 dominato dall'incertezza, in cui è complicato fare previsioni: «Più di 70 paesi, il 51% della popolazione mondiale, sarà coinvolto in un processo elettorale. Abbiamo iniziato a gennaio con Taiwan finiremo a novembre con gli Stati Uniti, e questo porterà una grande incertezza nel mondo». Parte da questa riflessione il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, per poi concentrarsi sulle imprese italiane: «Dobbiamo stare sui mercati internazionali, la nostra economia è fondata sull'export, abbiamo retto in questi dieci anni perché abbiamo avuto performance di export eccezionali».

Ma c'è un altro elemento che Bonomi ha sottolineato, concludendo l'assemblea degli industriali di Lecce ieri mattina: dopo le crisi del 2008 e 2011 le aziende italiane hanno fatto i compiti a casa, si sono internazionalizzate, patrimonializzate, hanno innovato, utilizzando strumenti come Industria 4.0, patent box, credito d'imposta per ricerca e innovazione. In poche parole hanno investito. Ed è quello che occorre oggi: la priorità è «uno stimolo agli investimenti, dobbiamo avere l'investimento per la crescita».

In questo momento Usa e Cina, ha continuato il presidente di Confindustria, hanno lanciato alla Ue una sfida di competitività fortissima. «Certi investimenti possono essere fatti solo in una dimensione europea, li abbiamo chiesti anche al nostro governo, ma non possono fare più di tanto, le risorse sono

piuttosto finite. Per realizzare investimenti sulla difesa, per agganciare le transizioni digitale e ambientale ci vogliono investimenti europei, da soli non ce la possiamo fare», ha proseguito Bonomi.

Purtroppo in Europa, è la sua considerazione, è valse di più la politica della deroga agli aiuti di Stato che avvantaggia un paese solo, la Germania. «L'anno scorso il 49% è andato alla Germania, il 23% alla Francia, solo il 4,7% all'Italia, perché noi abbiamo un debito pubblico che non ci consente spazi fiscali. Ma questa non è la strada, l'Europa deve fare l'Europa».

Una reazione compatta c'è stata solo con la pandemia, perché tutti i paesi membri dovevano affrontare lo stesso problema. Ma dopo, con la crisi energetica o quella delle materie prime, ognuno è andato per la sua strada, in direzioni diverse.

Rispondendo alle domande Bonomi ha toccato anche il tema dell'Intelligenza artificiale e del nucleare. «L'IA in questo momento è una maggiore velocità di calcolo computazionale: ha necessità di fabbriche digitali che sono però energivore. Bisogna dire chiaramente come questa tecnologia rientri nell'ambito della sostenibilità, perché quando se ne parla la sostenibilità ambientale scompare».

Per avere tutta quella energia necessaria ed essere sostenibili secondo il presidente di Confindustria c'è solo una strada: il nucleare. «È un tema di politica industriale del paese che va affrontato seriamente, non come uno scontro ideologico e politico. Ormai ci vogliono quattro anni a realizzare. Teniamo presente che da qui al 2050 la Cina aprirà 35 nuovi centrali, dei 27 paesi Ue 14 hanno centrali nucleari e il secondo paese al mondo come presenza di centrali è la Francia».

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestiti, tassi giù per due mesi consecutivi Per l'Abi ormai il picco è alle spalle

Bollettino mensile

A gennaio finanziamenti alle imprese in calo da 5,46 a 5,39%. I mutui sotto il 4%

Laura Serafini

Per il secondo mese consecutivo scendono i tassi di interesse sui prestiti. I tassi sui mutui sono calati dal 4,42% di dicembre al 3,99% di gennaio (contro il 4,5 per cento di novembre). Ma, per la prima volta da molti mesi, tornano a contrarsi per due mesi consecutivi i tassi sui finanziamenti per le imprese, scendendo da 5,46 a 5,39% (contro 5,59% di novembre). Il tasso medio del totale dei finanziamenti è rimasto invariato per il terzo mese consecuti-

vo, al 4,76 per cento. Sono i dati diffusi ieri dal bollettino mensile dell'Abi, che in particolare sottolinea come le flessioni consecutive dei tassi negli ultimi mesi lasciano intendere che il picco è ormai alle spalle. Il mercato anticipa quanto si aspetta che la Bce faccia nei prossimi mesi, e cioè un primo taglio dei tassi interbancari dopo più di un anno di incrementi.

È, per questo motivo, per la prima volta il rapporto diffuso dall'associazione bancaria introduce nuove informazioni, relative all'andamento dei tassi interbancari e dei tassi che contribuiscono a formare il costo dei finanziamenti per dare l'idea dell'aspettativa per i prossimi mesi. Si evidenzia che il tasso sul BTP nei primi 14 giorni di febbraio è stato in media del 3,88%, in diminuzione di 111 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. Il tasso Irs (molto usato nei mutui) a

10 anni nei primi 14 giorni di febbraio è stato in media del 2,69%, in diminuzione di 83 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. Il tasso sul Bot a sei mesi nei primi 14 giorni di febbraio è stato in media del 3,66%, in diminuzione di 39 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. Il tasso Euribor a 3 mesi nei primi 14 giorni di febbraio è stato in media del 3,91%, in calo di 10 punti rispetto al massimo registrato a ottobre 2023. Dunque, per il mese di febbraio che ancora non è conteggiato dal bollettino (che si

riferisce a gennaio) sono previsti ulteriori cali. I prestiti a imprese e famiglie a gennaio sono scesi del 2,9% rispetto a un anno prima.

A dicembre 2023 avevano registrato un calo del 2,5%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 3,7% e quelli alle famiglie dell'1,3 per cento. Tra gli aspetti interessanti la flessione dei depositi, in calo del 2% anno su anno, a 1,736 miliardi, ma con una piccola frenata rispetto al mese precedente, a indicare che l'atteggiamento delle imprese in vista di una ripresa e del taglio dei tassi è improntato ancora alla cautela. Restando sulla raccolta delle banche, va rilevato che per la prima volta da lungo tempo è tornata complessivamente positiva, seppur leggermente (0,5 per cento). E in ripresa la raccolta obbligazionaria delle banche, che ha segnato un aumento del 22 per cento su base annua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendimenti del BTP ed Euribor in flessione anche a metà febbraio Sale l'attesa per il taglio da parte della Bce

RISPARMIO

Fabi: in due anni più che raddoppiati Bot e Btp in mano a famiglie e imprese

Nel 2023 la ricchezza complessiva delle famiglie italiane è aumentata di 80 miliardi raggiungendo quota 5.216 miliardi a settembre (5.139 a fine 2022) con un incremento dell'1,51%. È quanto stima una analisi della Federazione autonoma bancaria italiana (Fabi). Il contesto macroeconomico, caratterizzato da inflazione e tassi di interesse in deciso rialzo rispetto all'anno precedente, ha però modificato la mappa del risparmio degli italiani. Cresce la quantità di debito pubblico del nostro Paese in mano ai privati, sia famiglie sia imprese. Negli ultimi due anni, infatti, la quota di Bot e Btp detenuta dai piccoli risparmiatori e dalle aziende è il più che raddoppiata e nel corso del 2023 si è assistito a una vistosa accelerazione. A dicembre 2021, con il debito

che aveva toccato i 2.572 miliardi, il mercato retail aveva il 6,4% delle obbligazioni emesse dal Tesoro in circolazione, vale a dire 142 miliardi su 2.234 miliardi complessivi di titoli e 2.678 miliardi di debito totale. A fine 2022, con il debito che aveva toccato i 2.757 miliardi, un primo scatto: la percentuale di titoli statali in mano alle famiglie era salita all'8,7% (199 miliardi su 2.280 miliardi di titoli). Ma è nei primi 11 mesi dello scorso anno che, tra Bot Italia e Btp Valore, la corsa delle famiglie e delle imprese a comprare debito pubblico si è fatta più insistente: a novembre (ultimo dato disponibile, quando il debito era arrivato a 2.855 miliardi), i privati avevano il 13,5% di Bot e Btp, cioè 320 miliardi sui 2.378 miliardi totali di emissioni statali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

GRANLATTE ALLA UE

Il made in Italy fa scuola alla Ue. Il caso Granlatte, che controlla Granarolo, è stato presentato ieri durante un seminario della DG Agri Ue, che

mette assieme la direzione A1 della DG Agri, che si occupa della definizione dei sistemi alimentari sostenibili. Al seminario ha partecipato Simona Caselli presidente Granlatte.

PIANI SVILUPPO LEOLANDIA

Piano d'investimenti da 30 milioni nei prossimi 4 anni per Leolandia. Il parco a tema lombardo vuole allargare il target dei visitatori con nuove attrazioni.

Aeronautica, la lettera di allarme dei 13 distretti: «Strategia assente»

Cluster industriali

Appello al ministro Urso: «Italia distante dai Paesi che hanno investito»

Dall'industria aerospaziale la richiesta di un Piano nazionale di settore

Vera Viola

Gravi preoccupazioni per il settore industriale dell'aeronautica civile. Sono espresse nella lettera che il Comitato dei Distretti Aerospaziali Italiani - che raccoglie i presidenti di tutte e 13 le filiere aerospaziali regionali presenti in Italia, da Nord a Sud - ha inviato nei giorni scorsi al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Con la lettera, tra l'altro, il Comitato dell'Industria aerospaziale chiede un incontro al ministro per discutere del tema e avanzare la richiesta di un Piano nazionale per il settore. Oggi l'industria lavora a pieno ritmo, ma preoccupa l'assenza di prospettive.

«E' a lei ben noto - scrivono i presidenti dei distretti e Luigi Carrino, in qualità di coordinatore del comitato - il ruolo fondamentale svolto dalla filiera manifatturiera aeronautica e spaziale in Italia per esportazioni, valore aggiunto, sviluppo di innovazioni e produttività». Poi denuncia: «Eppure, la totale assenza nel nostro Paese di grandi programmi per l'aeronautica civile e la completa assenza del settore aeronautico tra gli interventi strategici presenti nel Pnrr hanno creato una grave differenza con i Paesi che, in Europa e oltre, hanno investito risorse adeguate e stanno lavorando a importanti programmi di aeronautica civile per la prossima generazione di aeromobili».

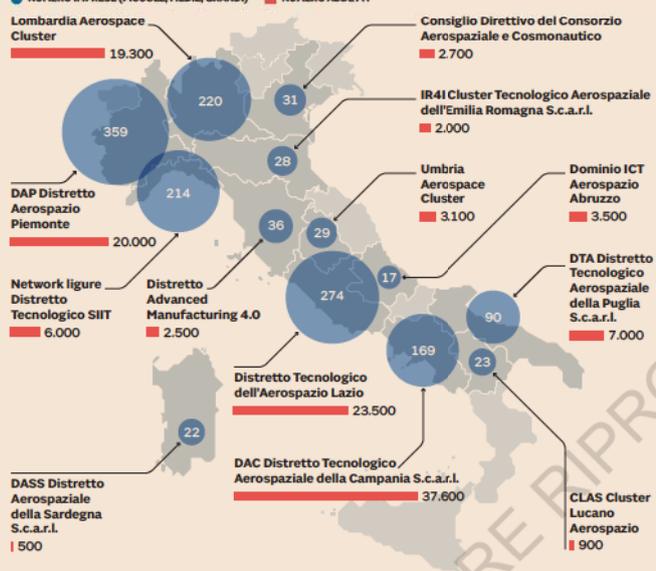
I distretti insomma, pur in una fase congiunturale positiva, paventano una perdita di competitività per l'Italia. «Il mancato investimento sui livelli del futuro peserà nei prossimi anni - precisa Carrino - poiché è necessario innovare con molto anticipo». E fa riferimento a cifre importanti che i grandi d'Europa, soprattutto la Francia, hanno destinato proprio agli investimenti su nuovi aerei. A esempio, quelli a idrogeno.

La lettera si sofferma sulla descrizione del settore. Caratterizzato da filiere industriali complete sia nell'aeronautica sia nello spazio in Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania e Puglia; mentre in altre regioni - tra

I distretti dell'aerospazio

La distribuzione per Regioni

NUMERO IMPRESE (PICCOLE, MEDIE, GRANDI) NUMERO ADDETTI



Fonte: Piano di azione 2022-2024 Cluster Tecnologico Nazionale Aerospazio (Ctna)

cui Veneto, Liguria, Emilia e Romagna, Toscana, Sardegna, Marche, Abruzzo, Basilicata - sono presenti realtà verticali, altrettanto importanti. Oltre la metà delle imprese del settore ha dimensioni da microimpresa (fatturato inferiore ai 2 milioni), mentre un quarto delle imprese ha piccole dimensioni (tra 2 e 10 milioni). Le medie imprese, quelle con fatturato tra 10 e 50 milioni, sono il 12,8% del totale e, infine, le grandi

imprese rappresentano solo il 12% circa delle imprese analizzate. È dunque evidente la parcellizzazione dimensionale del tessuto imprenditoriale che rende fondamentale il ruolo dei Distretti Aerospaziali.

Due, quindi, gli obiettivi principali dell'iniziativa: il Piano richiesto dovrebbe infatti destinare sostegni al settore e soprattutto alla ricerca e allo stesso tempo offrire una regia nazionale per far sì che le numerose piccole imprese costituiscono reti e puntino a crescere. «È necessario fare aggregare le piccole aziende - dice Angelo Guarini, direttore di Confindustria Brindisi e molto attivo nella sezione Aeronautica - e rendere più coeso il sistema dei Distretti, partendo da Campania e Puglia. Ma serve una regia nazionale».

Ne è convinto anche Carrino: «L'esistenza di un coordinamento tra i distretti regionali è un punto di forza del nostro Paese che, a mio parere, dovrebbe essere valorizzato e

attivato per dispiegare al meglio l'enorme potenziale di competenze e di tecnologie innovative aeronautiche e spaziali».

Risorse, regia, progetti. «C'è bisogno di una politica industriale di settore. Siamo presenti sul mercato grazie agli investimenti del passato. Oggi invece non abbiamo una direzione di marcia, non abbiamo un progetto nazionale di un nuovo velivolo. Questo ritardo ci condanna al ruolo di subfornitori di aziende straniere», spiega Andrea Esposito, amministratore della Benvetana Laer.

Carrino, infine, pone l'accento anche sulla necessità di investire sullo sviluppo del volo supersonico (alla velocità del suono). «L'Italia - dice - ha grande tradizione sia in campo aeronautico che spaziale: condizione necessaria per lo sviluppo di tecnologie supersoniche. Anche in questo campo è necessario un Piano nazionale».

75%

MICRO E PICCOLE IMPRESE Per oltre la metà le imprese hanno fatturato sotto ai 2 milioni, mentre un quarto è tra 2 e 10 milioni

Nuovo piano strategico per Iit, investimenti per 1 miliardo in sei anni

Hi-tech

Il programma 2024-2029 punterà in modo prioritario sull'intelligenza artificiale

Raoul de Forcade

L'Iit (Istituto italiano di tecnologia) ha presentato un nuovo piano strategico 2024-2029, che prevede investimenti per un miliardo di euro nell'arco di sei anni. Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto, ha presentato ieri gli elementi fondamentali del progetto, concludendo così un ciclo di iniziative per celebrare i 20 anni della struttura scientifica con sede a Genova.

Il miliardo previsto per realizzare quanto inserito nel piano verrà da tre fonti principali: finanziamento pubblico dal ministero dell'Economia (circa 100 milioni l'anno), partecipazioni a progetti competitivi (ad esempio europei e nazionali) e partnership industriali.

Il piano identifica come priorità, ha sottolineato Metta, l'intelligenza artificiale (AI), strumento fondamentale per affrontare le due sfide sociali più urgenti: la salute (healthcare) e la sostenibilità (earthcare). Per raggiungere gli obiettivi, il nuovo progetto introduce alcune novità come l'approccio AI first, che individua nello studio e nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale un elemento fondamentale di tutte le 80 unità di ricerca che operano negli 11 centri della rete nazionale Iit. Sarà data

priorità all'intelligenza artificiale intesa non solo come large language model (quel che fa ChatGpt) ma, in primis, come strumento da applicare per fare ricerca più velocemente. Ampio spazio, in effetti, avrà il progetto di digitalizzazione dell'Iit, con investimenti nella ricerca specifica sull'AI e sulle infrastrutture (per oltre 150 milioni euro), per aumentare la capacità di calcolo e migliorare le performance di data storage.

Previsto anche un aggiornamento di laboratori e attrezzature, per ottimizzare la raccolta automatica dei dati. Infine, si punta a ottimizzare i programmi di alta formazione e ad aumentare il reclutamento di ricercatori in ambito computazionale e di AI. Non solo. Oltre a cinque nuovi programmi flagship, nati per affrontare progetti su vasta scala, sarà sviluppata la blue sky research, che rappresenta la ricerca di base guidata unicamente da curiosità e intraprendenza dei team di ricerca Iit. In questo ambito, ha detto Metta, «l'approccio AI first è ancora più importante».

Dell'investimento globale di un miliardo in sei anni, Iit dedicherà circa 750 milioni all'attività di ricerca, di cui un terzo verrà investito, appunto, nella blue sky research, mentre i rimanenti due terzi andranno a sostenere i programmi flagship. Sarà, inoltre, potenziato, ha chiarito Metta, il trasferimento tecnologico con investimenti mirati, da un lato, intensificando il rapporto con le imprese e le istituzioni e, dall'altro, aumentando le attività di formazione all'imprenditorialità del personale di ricerca.

Pesca, governo pronto a impugnare le nuove norme Ue sui controlli

Settore ittico

I pescatori italiani sono i più colpiti dalle regole contro lo strascico

Miciela Cappellini

L'Italia farà ricorso alla Corte di Giustizia europea contro il regolamento in materia di controllo dei pescherecci. Ad annunciarlo è stato il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, al tavolo tecnico con il mondo della pesca convocato ieri. Il Regolamento aveva ottenuto il via libera definitiva dal Consiglio Ue lo scorso novembre. L'Italia, con il suo voto contrario, era andata in minoranza. La norma alza l'asticella contro lo sfruttamento eccessivo della pesca e introduce i sistemi di localizzazione dei pescherecci e la registrazione elettronica delle catture.

Rinnovata attenzione del ministro nei confronti della pesca è un tentativo di andare incontro a una categoria, quella dei pescatori, che in queste settimane di protesta è spesso scesa in piazza a fianco degli agricoltori. «Il pescatore è un coltivatore del mare», ha detto non a caso Lollobrigida. Agli imprenditori della pesca, le cui associazioni sono state invitate ieri al tavolo, il ministro ha poi ricordato tutte le iniziative prese dal suo governo per sostenere la pesca: dai 13 milioni di euro stanziati per l'emergenza del gran chilo ai 24 mesi di blocco dei debiti verso le banche in caso di calamità, fino alla modifica della legge 102 sugli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole per parificare i pescatori agli agricoltori. «L'Italia ha avuto un calo dello sforzo di pe-

sca del 40% rispetto a quello medio Ue del 28% in nome sempre della sostenibilità ambientale - ha ricordato Lollobrigida - e questo perché i nostri pescatori sono stati i più colpiti. La pesca a strascico riguarda un terzo del comparto nazionale che le marinerie al Nord non hanno».

L'alleanza cooperativa si dice soddisfatta per il ricorso alla Corte di Giustizia Ue, e in aggiunta agli interventi a sostegno di chi è stato colpito dalle calamità naturali chiede «l'estensione anche alla pesca marittima del regime speciale Iva agricola, il rinvio del pagamento del credito di imposta e interventi per rinnovare la flotta da pesca e velocizzare le pratiche per l'arresto delle imbarcazioni più vecchie». Nell'ultimo decennio in Italia la flotta si è ridotta del 20%, i giorni di pesca sono diminuiti del 30%. Al tavolo col ministro Federspesa invece ha chiesto interventi a costo zero, «ad pagamento dei fermi biologici 201-2023 alla revisione del sistema sanzionatorio - ha detto la direttrice, Francesca Biondo - dalla semplificazione di molte procedure burocratiche all'ensione dalla ticket Napsi e una maggiore flessibilità nella gestione delle giornate di pesca».

I sindacati Fal, Fla e Ulla invece denunciano il drastico calo dell'occupazione, che negli ultimi dieci anni si è ridotta di oltre il 50%. Degli attuali 20 mila addetti, inoltre, il 40% ha un'età superiore ai 55 anni. «Per attirare i giovani e dare dignità a questo comparto - scrivono i sindacati - non a una congiuntura - è necessario restituire valore a un mestiere che merita tutte le strutture: dall'ammortizzatore Cisoa pesca, rimasto sulla carta, al riconoscimento del carattere usurante di questi attività e delle malattie professionali che ne derivano».

Fondazione Leonardo e Accademia Lincei alleati nella formazione per l'aerospazio

Profili professionali

Alle quattro lezioni a Roma previsti circa 500 studenti delle scuole superiori d'Italia

Claudio Tucci

La sfida è quella di formare profili professionali per i nuovi lavori, che siano legati allo spazio, al digitale o al subacqueo. Con un "bollino blu" che distingue dalla sua nascita, nel 2019, Fondazione Leonardo - Civiltà delle Macchine, vale a dire «contribuire ad avvicinare la conoscenza scientifica alla dimensione umanistica con l'intento pedagogico di fornire alle giovani generazioni adeguati strumenti cognitivi per capire il presente e prepararsi al futuro», ha spiegato il presidente, Luciano Violante, giurista ed ex parlamenta-

re (è stato anche presidente della Camera). Di qui l'impegno nella formazione: d'intesa con l'Accademia Lincei che lo ospita, Fondazione Leonardo organizza a Roma il secondo corso di lezioni sullo spazio ogni martedì a partire dal 20 febbraio per quattro lezioni in tutto.

Le lezioni coinvolgeranno alcune centinaia di studenti (circa 500) delle scuole superiori d'Italia, parte in presenza e parte via streaming. Ad ogni lezione, tenuta da scienziati ed esperti del settore, sarà presente un ministro dei dicasteri interessati. La prima lezione martedì 20 febbraio vedrà l'intervento di Adolfo Urso (Mimit), che ha delegato del governo per lo spazio (lo stesso Violante nelle scorse settimane ha consegnato a Urso la bozza di un piano nazionale per l'uso e lo sfruttamento dello spazio e della space economy, dalle cui linee guida il governo trarrà una legge delega).

«Nei nostri incontri si confronteranno astrofisici, filosofi, costituzio-

nalisti - ha raccontato Violante - proprio nel solco di quell'umanesimo tecnologico oggi quanto mai da rilanciare». In una delle lezioni è in programma la partecipazione del filosofo Massimo Cacciari. Nella lezione di martedì 20 febbraio sono previsti interventi di Roberto Antonelli (Lincei), Marco Tavani (Istituto Nazionale di Astrofisica), di Franco Ongaro, responsabile Space Business - Leonardo S.p.A., oltre che dello stesso Violante. Chiuderanno i lavori della prima giornata Simonetta Di Pippo (SDA Bocconi School of Management) e Massimo Luciani (Sapienza, Roma). Martedì 5 marzo sarà la volta di Giuseppe Valdistrada, il cui dicastero, il Mim, sostiene il ciclo di lezioni. Martedì 19 marzo toccherà alla titolare del Mur, Anna Maria Bernini.

L'Italia è penultima nella Ue per numero di laureati, fa peggio la sola Romania, e ci sono circa 18 milioni di connazionali fermi al diploma di scuola superiore, senza accedere al-

l'università. Con un mondo del lavoro che invece viaggia velocissimo sotto la spinta di Industria 5.0.

«Il prossimo settembre all'Istituto Matteucci di Roma partirà il terzo corso del ciclo digitale - ha aggiunto Violante -. Sulla subacquea stiamo collaborando con 50 università per una formazione professionale specifica. Quando parliamo di subacqueo, di fondali marini, parliamo di cavi energetici, archeologia, farmacologia. Non esiste una formazione per i subacquei, ecco noi vogliamo realizzarla. Fondazione Leonardo ha poi in piedi un progetto sulla Pedagogia digitale con due scuole del primo ciclo a Torino, Roma, Lecce e Taranto. Sono poi molto soddisfatto - ha chiesto Violante - di una ricerca "Futuri probabili", con l'Intesa Sanpaolo, su un campione di circa 800 studenti. Abbiamo chiesto ai ragazzi di parlare di se stessi del loro futuro. Bene, i risultati, è anticipo molto interessanti, li porteremo all'Expo di Osaka 2025».